RICERCA E TERRITORIO

LA RICERCA E LE PRATICHE DI RIGENERAZIONE A BASE CULTURALE

FRANCO

FORUM DI RIGENERAZIONE URBANA A BASE CULTURALE

ART-ER
ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

Regione Emilia-Romagna

RICERCA E TERRITORIO

LA RICERCA E LE PRATICHE DI RIGENERAZIONE A BASE CULTURALE

Dicembre 2025
a cura di ART-ER Attrattività Ricerca Territorio

Coordinamento:
Serena Maioli, Marta Andrei (ART-ER) con la consulenza di Francesco Berni (PhD, Esperto in rigenerazione urbana e innovazione sociale)

In collaborazione con:
Arianna Cecchi (ART-ER)
Emmanuele Curti, Andrea Mochi Sismondi, Naomi Pedri Stocco, Silvia Tagliazucchi (Lo Stato dei Luoghi)
Antonio Conversano (Politecnico di Milano, Tecnopolo LEAP Piacenza)
Maria Letizia Guerra, Danila Longo, Filippo Sartor (Università degli Studi di Bologna)
Massimo Cinini, Angela Princi, Elettra Snaidero (Università degli Studi di Ferrara)
Stefania Bettinelli, Giulia Catellani, Valentina Lomi, Barbara Rebecchi, Geralda Puta (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma)

Grafica e editing:
Emma Neri

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

INDICE

1. INTRODUZIONE 5

Riconnettere territori e ricerca

2. OBIETTIVI E METODOLOGIA DI LAVORO 7

Ridurre la distanza

Il percorso di analisi e valutazione

3. DOMANDA DI RICERCA 10

Parola ai practitioners

Approfondire il bisogno

4. ESPERIENZE DIRETTE 13

Ecosister

- FOCUS: Confronto con l'Università di Ferrara

Tecnopoli e trasformazione urbana

- FOCUS: Confronto con il Tecnopolo di Piacenza

5. MAPPARE L'OFFERTA 23

Università e terza missione

FOCUS: Esperienze a confronto

- UNIVERSITÀ DI PARMA
- UNIVERSITÀ DI FERRARA
- UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
- UNIVERSITÀ DI MODENA-REGGIO EMILIA

6. SINERGIE E INTEGRAZIONI POSSIBILI 31

FRANCO Festival 2025: Confronto e networking tra ricerca e territori

7. RISULTATI E PROSSIMI PASSI 32

Elementi emersi e possibili piste di lavoro

8. ALLEGATO 1 35

Mappatura casi studio

1. INTRODUZIONE

Riconnettere territori e ricerca

La ricerca nel quadro della rigenerazione a base culturale

Nel suo piano di attività per il 2025, ART-ER si è posta l'obiettivo di ridurre la distanza percepita tra mondo della ricerca[1] e il territorio regionale concentrandosi su una tematica specifica: le pratiche di rigenerazione a base culturale. L'approfondimento è mirato all'individuazione di possibili modalità di collaborazione e piste di lavoro attraverso una valutazione sistematica delle sperimentazioni in corso e il coinvolgimento diretto dei principali protagonisti delle esperienze su campo.

L'intento è quello di **esplorare i possibili ruoli e contributi che la ricerca può svolgere per supportare, innovare e promuovere processi di rigenerazione a base culturale**. Si tratta di un ambito di sperimentazione con un largo ventaglio di possibilità per favorire la creazione di comunità di confronto, l'integrazione tra competenze, la promozione di processi di innovazione aperta[2] e la diffusione di pratiche sul territorio regionale fondate sul paradigma della quintupla elica[3].

Il percorso vuole rappresentare un'occasione per fare il punto rispetto ad alcune esperienze significative condotte direttamente da ART-ER insieme ad altri partner in cui sono state sperimentate pratiche di innovazione basata su una stretta relazione tra il mondo ricerca e contesti locali nel campo della trasformazione urbana. L'indagine condotta si inserisce nell'ambito di *FRANCO-Forum della rigenerazione urbana a base culturale*[4], un'iniziativa di ART-ER in collaborazione con Lo Stato dei Luoghi[5] che mira a sviluppare un ecosistema regionale in Emilia-Romagna dedicato alla trasformazione di luoghi e comunità attraverso pratiche artistiche e culturali. Durante il Public Program svoltosi nel 2024 sono stati individuati bisogni e piste di lavoro per sostenere l'ecosistema

---

[1] Con questo termine si intende un insieme ampio e plurale di attori che producono cultura scientifica comprese le Università e le reti dell'ecosistema regionale dell'innovazione di cui fanno parte laboratori di ricerca, Clust-ER e Tecnopoli, oltre che tutte quelle organizzazioni non for profit che svolgono attività di ricerca a supporto dei territori. In questa sede ci concentriamo soprattutto sulle Università emiliano-romagnole.

[2] H. Chesbrough, *Open Innovation: The New Imperative for Creating and Profiting from Technology*, Boston 2003; Berni, F., De Franco, L. (2024). *L'ente locale 'innovatore': metodi e strumenti per la transizione amministrativa*, *Munus*, 1.

[3] E. G. Carayannis, T. D. Barth., D. F. J. Campbell (2012), *The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation, Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 1.

[4] Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito www.francofestival.it

[5] Lo Stato dei Luoghi è una rete composta da operatori culturali che agiscono sull'attivazione di luoghi, gestione di spazi oppure sono coinvolte in esperienze di rigenerazione a base culturale in Italia.

degli spazi culturali ibridi, tra cui la necessità di consolidare il rapporto tra ricerca e territori nelle varie fasi di sviluppo e consolidamento delle pratiche territoriali.

A tal fine ART-ER ha sviluppato **un percorso di studio con la valutazione e sistematizzazione di esperienze che hanno coinvolto il sistema della ricerca su sfide territoriali analizzando pratiche maturate nell'ambito di iniziative concluse o ancora in corso**. L'obiettivo è stato quello di verificarne l'applicabilità nell'ambito di processi di rigenerazione urbana a base culturale. Parallelamente è stato necessario approfondire la domanda di ricerca da parte della rete di attori all'interno del Forum regionale con una messa a fuoco dei bisogni e delle necessità riscontrate sul campo allo scopo di far emergere in modo chiaro alcune tracce di lavoro. A questo si è aggiunto un ulteriore tassello per comprendere l'offerta esistente nel territorio con una mappatura di esperienze significative condotte dalle università emiliano-romagnole.

Successivamente, le indicazioni emerse dal lavoro sono state discusse attraverso un **confronto tra ricercatori, practitioner e funzionari pubblici nell'ambito dell'edizione 2025 di FRANCO Festival** attraverso l'identificazione di 'trigger point' di contatto tra ricerca e territorio da cui estrapolare modelli operativi e proposte attraverso cui la ricerca scientifica possa supportare concretamente le pratiche territoriali di rigenerazione a base culturale a svilupparsi, diffondersi e consolidarsi.

Il presente documento presenta una sintesi del percorso svolto sviluppando alcune riflessioni rispetto a scenari e sperimentazioni in divenire.

2. OBIETTIVI E METODOLOGIA DI LAVORO

Ridurre la distanza

La ricerca come agente innovatore

In questa cornice, definiamo il **'mondo della ricerca'** come **l'insieme di attori impegnati nella produzione e divulgazione di conoscenze scientifiche che possono giocare un ruolo importante nei processi di rigenerazione urbana come agente trasformativo capace di innovare processi e pratiche territoriali**. Nel caso delle università, il contributo può svilupparsi in diverse forme, modalità e grado di impegno. In alcuni casi vediamo infatti come l'ingaggio può limitarsi al supporto metodologico e scientifico all'interno di una partnership territoriale fino a esercitare un ruolo diretto come proprietario, sviluppatore o generatore di lavoro e investimenti. In tal senso, il fatto di trasferire una sede universitaria in un quartiere comporta, ad esempio, un investimento immobiliare e conseguenti impatti che possono anche contribuire a generare effetti distorsivi come gentrificazione urbana.

Si tratta di un aspetto da considerare specialmente rispetto alle finalità di interesse generale che alcune di queste istituzioni hanno il compito di esercitare e che possono esprimere ad esempio, attraverso la terza missione.

L'apertura verso il territorio per istituzioni della ricerca diventa inoltre un passaggio fondamentale se spostiamo lo sguardo anche ad altre scale. Si rifletta infatti sull'importanza di produrre varianti locali a modelli educativi globali nel sistema universitario come nel partecipare sinergicamente con città e regioni a complesse strategie di promozione e attrazione per far fronte alla crescente competizione globale anche nel campo della formazione e ricerca[6]. Al tempo stesso, si pone una questione che potremmo definire di 'interfaccia' intesa in chiave materiale e immateriale. Nello specifico, si tratta di un tema importante su cui si sono cimentate molte esperienze con la creazione di interazioni tra territorio e ricerca spesso pensate come luoghi fisici (*laboratori urbani*, *living lab* e *innovation hub*) con il compito di integrare altre sfere e pratiche '*place based*', nonché sperimentare forme di apertura di servizi, attrezzature e collaborazioni verso i cittadini (*citizen science*).

Risulta utile infatti tenere in considerazione la voce dei cittadini e dei *practitioner,* specialmente se sotto rappresentati, cercando di integrare scienziati, ricercatori e accademici con le comunità locali attraverso tecniche, dispositivi e strumenti da misurare sul campo. Si tratta di una direzione sollecitata anche a livello comunitario nei documenti

[6] Wiewel W. Perry D. (2008) Global Universities and Urban Development: Case Studies and Analysis, Routledge, London

di indirizzo e nei nuovi programmi di finanziamento[7] che puntano sempre di più a modelli di governance multi attoriale per sviluppare soluzioni co-create attraverso diversi contributi.

Il percorso di analisi e valutazione

Considerando questi elementi di fondo, ART-ER ha avviato un percorso di approfondimento che è partito, come detto, dagli esiti del Public Program di FRANCO svoltosi nel 2024 e da una parallela ricostruzione dello stato dell'arte con la mappatura di esperienze di collaborazione tra ricerca e territorio svolte in ambito regionale. Nello specifico, il percorso di ricerca è stato strutturato partendo dall'approfondimento dei seguenti punti:

Focalizzazione della domanda di ricerca

Dettagliare il quadro dei bisogni degli operatori culturali emersi spontaneamente nell'ambito del percorso svolto da FRANCO nel 2024 che ha evidenziato la necessità di una maggiore collaborazione con il mondo della ricerca. Le questioni sono state approfondite attraverso un workshop organizzato nel luglio 2025 con alcuni rappresentanti della rete dello Stato dei Luoghi che ha portato alla definizione di alcune piste di lavoro.

Analisi delle esperienze esistenti

Analizzare le recenti esperienze condotte da ART-ER in percorsi impostati su una stretta relazione tra ricerca e territori. È risultato alquanto complesso rintracciare esperienze di ricerca dedicate specificatamente alla tematica 'rigenerazione a base culturale', ma molto è stato possibile apprendere anche da altre progettualità. Rileggerle partendo da modelli, strumenti e contenuti efficaci è stato un passaggio fondamentale per valorizzare il lavoro svolto in chiave di apprendimento istituzionale. L'approfondimento si è concentrato sul programma Ecosister[8] e il percorso 'Tecnopoli e trasformazione urbana' con interviste in profondità ai principali protagonisti.

Mappatura dell'offerta regionale

Ricostruire un quadro sintetico dell'offerta esistente in termini di competenze di alta innovazione nei processi di rigenerazione urbana investigando le modalità con cui il sistema della ricerca collabora con il territorio. Nello specifico, è stato avviato un primo confronto per capire come avvenga l'interfaccia con i territori attraverso le strutture di ricerca. In questo senso sono state ascoltate direttamente le università regionali coinvolgendo i rappresentanti e delegati della terza missione attraverso interviste in profondità e schede descrittive delle principali esperienze progettuali condotte (All. 1).

---

[7] Un riferimento in tal senso è legato, tra gli altri, al programma New European Bauhaus (NEB) sviluppato dalla Commissione Europea. Per quanto riguarda i principi richiamati si rimanda alla Nuova Carta di Lipsia del 2017 e alla Dichiarazione di Toledo del 2010.

[8] Ecosister (Ecosystem for Sustainable Transition in Emilia-Romagna) è un progetto PNRR che supporta la transizione ecologica e digitale del sistema economico regionale, promuovendo la sostenibilità e il benessere in tutti i settori dell'Emilia-Romagna.

In base ai risultati emersi dalle tre tipologie di investigazione è stato organizzato un workshop *'La ricerca entra nei territori: come ridurre la distanza?'* all'interno di FRANCO Festival 2025 in cui sono stati restituiti i risultati ottenuti attraverso il lavoro di indagine ed è stato avviato un confronto strutturato tra rappresentanti delle tre categorie di stakeholders coinvolti: pubblica Amministrazione, practitioner e ricercatori universitari.

L'obiettivo del confronto è stato favorire il networking tra le varie figure impegnate su sfide di trasformazione urbana, per innescare opportunità di collaborazione e incrementare la conoscenza delle competenze a disposizione sul territorio. Inoltre si è trattato di un'occasione importante per raccogliere indicazioni su come facilitare la collaborazione tra mondo della ricerca e operatori da cui partire per sviluppare ulteriormente nuove piste di lavoro future. La sintesi dei risultati emersi è esposta nella parte finale del presente contributo.

3. DOMANDA DI RICERCA

Parola ai practitioners

Emersioni durante il Public Program 2024 di FRANCO

Il Public Program 2024 di *FRANCO - Forum della rigenerazione urbana a base culturale* ha evidenziato, durante i suoi cinque incontri tematici, la necessità da parte dei partecipanti di sviluppare alcuni punti importanti che ruotano intorno alla necessità di coinvolgere in modo diretto il mondo della ricerca nelle pratiche di trasformazione culturale.

In generale, quello che è emerso dai confronti tra amministratori pubblici, practitioner e stakeholder è la **percezione di una distanza tra le istituzioni della ricerca e le sfide dei territori**. Durante il workshop finale del Public Program 2024, i partecipanti al tavolo dedicato alle *'Politiche e alleanze per riconoscere gli spazi ibridi come istituzioni'* hanno evidenziato come la ricerca sia fondamentale per supportare le fasi propedeutiche alla progettazione ma anche nella misurazione degli impatti con un affiancamento dei gestori e della pubblica amministrazione per *'rendere maggiormente evidente il ruolo istituzionale degli spazi ibridi e il loro impatto'*. A questo si aggiunge un terzo livello di ingaggio connesso alla formazione e capacitazione della rete unito alla trasferibilità delle esperienze e delle conoscenze maturate.

Le pubbliche amministrazioni, dal canto loro, indicano invece la **necessità di supporto tecnico-scientifico nella definizione di politiche pubbliche efficaci**.

Da queste tracce embrionali emergono elementi da approfondire seguendo due direzioni principali che riguardano: **la messa a fuoco delle necessità da parte degli operatori culturali e l'inserimento del punto di vista dei ricercatori**. Questo secondo passaggio è stato fondamentale per allargare lo sguardo anche a variegate forme di collaborazione che vadano oltre la mera fornitura di un servizio specialistico attraverso, ad esempio, partnership multi-attoriali con cui mettere in gioco altre risorse, basti pensare al dispositivo 'terza missione' connessa allo sviluppo di sperimentazioni sul campo svolte direttamente con il territorio.

Approfondire il bisogno

Il passaggio successivo è stato quello di specificare meglio la domanda di ricerca così da dettagliare il quadro dei bisogni con alcuni interlocutori chiave.
La forma data al confronto è stata quella di un workshop tematico che ha visto coinvolti i rappresentanti della rete de Lo Stato dei Luoghi. Nello specifico, il workshop ha esplorato il **rapporto tra mondo della ricerca e practitioner nel campo della rigenerazione urbana a base culturale, con l'obiettivo di far emergere punti di contatto tra diverse esperienze,**

criticità, opportunità e proposte concrete per la facilitazione delle relazioni tra i diversi soggetti.
Il confronto è stato strutturato attraverso quattro questioni principali che hanno permesso di individuare alcuni punti chiave su cui focalizzare la discussione:

a) Necessità: in quale situazione è necessario collaborare con il mondo della ricerca?
Gli operatori culturali sentono la necessità di attivare collaborazioni con il mondo della ricerca per reperire competenze specialistiche non sempre presenti all'interno delle loro organizzazioni e nella Pubblica Amministrazione. Esse risultano indispensabili per governare in modo efficace la complessità dei processi e cogliere nuove opportunità per il loro sviluppo. In alcuni casi, si tratta di esigenze molto concrete che possono toccare processi di innovazione amministrativa per migliorare strumenti, procedure di affidamento e la gestione dei luoghi, la valutazione d'impatto delle attività prodotte, un supporto nei processi di governance, nell'accompagnamento di percorsi di co-programmazione e co-progettazione in cui l'università può svolgere un ruolo terzo e nel confronto di esperienze locali per elaborare modelli e consolidare approcci metodologici. Un altro aspetto ha riguardato anche la modalità di confronto con i ricercatori privilegiando forme orizzontali di 'ricerca-azione' capaci quindi di avviare dei percorsi direttamente con i territori.

b) Modalità: come la ricerca può sostenere i processi di rigenerazione?
La ricerca potrebbe offrire supporto scientifico su alcune tematiche esposte in precedenza colmando così la mancanza di competenze del territorio. Il suo punto di forza è quello di portare uno sguardo esterno verso approcci maggiormente riflessivi basati, altresì, su una forte territorializzazione dell'azione di ricerca. In altre parole, la capacità di 'stare nei contesti' come approccio immersivo diverso dal 'classico' servizio di consulenza. A questo elemento si aggiunge la funzione di legittimazione che spesso svolge la ricerca nei confronti delle amministrazioni pubbliche, facilitando il dialogo per l'ottenimento di risorse ed eventuali altri riconoscimenti.

c) Esperienza: quali sono i limiti possibili in queste forme di collaborazione?
Il sistema accademico è percepito spesso come rigido e caratterizzato da una crescente dipendenza da finanziamenti esterni rendendo discontinua l'attività di ricerca sul territorio anche alla luce della crescente precarizzazione del personale accademico. In molti casi risulta difficile l'ingaggio del mondo della ricerca poiché la collaborazione avviene quasi esclusivamente attraverso relazioni personali e progetti già coperti da finanziamenti. Inoltre i profili accademici sono sempre più legati a singole discipline con forti specializzazioni che non sempre risultano funzionali a supportare processi territoriali di natura trasversale e multidisciplinare. La terza missione rappresenta una leva interessante ma dovrebbe assumere maggiore centralità e importanza.

d) Proposte: quali strade possibili per ridurre la distanza tra ricerca e territori?

Secondo i practitioner, la prospettiva è creare contaminazione con nuove possibilità di collaborazione tra ricerca e territorio moltiplicando le occasioni di relazione con le università. Un esempio è rafforzare la presenza sul territorio delocalizzando alcune attività di ricerca e sviluppando esperienze di co-progettazione nei quartieri (es. progetto Off-Campus del Politecnico di Milano), mettendo a disposizione spazi universitari per attività promosse dalla cittadinanza e dal terzo settore oppure promuovendo iniziative di scambio e ascolto generativo in cui i ricercatori accolgano bisogni e proposte da parte della cittadinanza. In sintesi, si avverte la necessità di superare logiche top-down con l'obiettivo di stimolare la creazione di nuovi contesti di ascolto, incontro e scambio nonché adottando nuovi approcci e regole di ingaggio reciproco tra pubblica amministrazione, ricerca e practitioner.

4. ESPERIENZE DIRETTE

Parola ai ricercatori

La ricerca e le sfide territoriali

Risulta complesso rintracciare esperienze di ricerca legate alla tematica '*rigenerazione a base culturale*'. Tuttavia molto si può apprendere da altre sperimentazioni che hanno visto una progressiva apertura del mondo della ricerca al territorio. Rileggere queste esperienze attraverso modelli, strumenti e contenuti efficaci è un punto di partenza fondamentale che può valorizzare il lavoro svolto come pratica di apprendimento istituzionale. Pertanto si è provveduto a **ricostruire lo stato dell'arte delle esperienze in corso attraverso una mappatura delle pratiche 'ricerca e territori' che hanno visto il coinvolgimento diretto di ART-ER**.

I criteri di selezione delle esperienze sono legati alla composizione del partenariato (progetti che abbiano dei soggetti coinvolti nel campo della ricerca e almeno un ente del terzo settore), al posizionamento nel contesto territoriale regionale (progetti sviluppati in Emilia-Romagna per favorire eventuali comparazioni e riflessioni rispetto a un contesto normativo omogeneo), all'oggetto della pratica (progetti di rigenerazione urbana e trasformazione territoriale) e infine alla collaborazione di ART-ER come partner o coordinatore (progetti capaci di stimolare forme di intelligenza istituzionale imparando dalle esperienze svolte). Sulle base di questi elementi cardine sono stati selezionati due percorsi di lavoro: '*Tecnopoli e trasformazione urbana*' e '*Ecosystem for Sustainable Transition in Emilia-Romagna (Ecosister)*'.

L'analisi dei contenuti dei programmi suddetti ha portato alla selezionate di alcune progettualità particolarmente significative al loro interno per quanto concerne forme di collaborazione 'ricerca - territorio' con le esperienze del Tecnopolo di Piacenza dedicata alla rigenerazione di spazi all'interno del Comune di Monticelli d'Ongina, dell'Università di Ferrara rispetto alla sfida '*spostamenti inclusivi per il territorio dell'alto ferrarese*' e l'Università di Bologna riguardo alle azioni individuate nell'ambito del progetto DOMINO '*Dimore Ospitali, Moltitudini Interconnesse, Nuovi Orizzonti*'.

Lo studio dei progetti è stato propedeutico alla realizzazione di una serie di interviste in profondità per capire il **ruolo della ricerca all'interno delle varie sfide individuate nei territori rileggendone criticità e potenzialità come anche l'esportabilità degli strumenti e delle modalità di lavoro adottati**. Per armonizzare i diversi programmi sono stati identificati dei passaggi 'comuni' sui quali è stato costruito un confronto tra i diversi protagonisti intervenuti nel disegno del processo e nella sua successiva implementazione.

Ecosister

Il progetto '*Ecosystem for Sustainable Transition in Emilia-Romagna*' è stato finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nell'ambito della Missione 4 Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per un finanziamento di €110.000.000.

Per dare attuazione al percorso è stata creata una fondazione di partecipazione costituita dalle università presenti nel territorio emiliano-romagnolo insieme ad altre istituzioni di ricerca e ART-ER[9].

Il progetto intende consolidare la collaborazione tra ricerca-impresa-territorio e garantire un approccio innovativo per la transizione ecologica in Emilia-Romagna. L'organizzazione è stata strutturata attraverso un sistema coordinato da un '*hub*' rappresentato dalla fondazione e sei '*spoke*' coordinati dalle università del territorio a cui corrisponde un filone di lavoro[10]. Oltre alle attività degli spoke è stata prevista la realizzazione di un *programma di innovazione per il trasferimento tecnologico* (TTIP) coordinato da ART-ER e organizzato nelle seguenti cinque macro-azioni: formazione, incubazione, trasferimento tecnologico, accelerazione e *public engagement*. Rispetto alla relazione 'ricerca e territori' la misura più interessante ai fini del presente lavoro riguarda proprio il ***public engagement***. Si tratta di **un'azione che prevede il coinvolgimento dei cittadini e organizzazioni della società civile nella co-progettazione di azioni innovative sui temi della transizione ecologica**.

Il programma si compone di quattro passaggi fondamentali che prevedono la definizione delle sfide territoriali, la costruzione con il territorio di possibili idee progettuali da sviluppare e la ricerca di soluzioni con proposte avanzate a cui associare un successivo percorso di accelerazione finale per l'implementazione della risposta individuata.

L'attività è coordinata dall'università degli Studi di Ferrara con il supporto di ART-ER, e prevede la creazione del *Transformative Innovation Network* (Train) organo di coordinamento dell'azione di *public engagement* nonchè l'attivazione di una rete di *Agenti di Innovazione Territoriale Trasformativa* nei territori di riferimento che supportano i *Challenge Owner* (soggetti del territorio come Comuni, gruppi di piccole imprese, organizzazioni della società civile) dall'individuazione delle sfide fino all'individuazione delle soluzioni. Nello specifico sono 11 le sfide territoriali legate a problemi connessi alla

[9] "Alma Mater Studiorum – Università di Bologna", "Università degli Studi di Ferrara", "Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia", "Università degli Studi di Parma", "Università Cattolica del Sacro Cuore", "Politecnico di Milano", "Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN)", "ART-ER – Società consortile per Azioni". Successivamente, nel corso del 2022 si sono aggiunti come Soci il "Centro Nazionale delle Ricerche (CNR)" e l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)".

[10] SPOKE 1 (CNR): Materials for sustainability and ecological transition, SPOKE 2 (Università Modena Reggio Emilia): Clean energy production, storage and saving, SPOKE 3 (Università di Bologna): Green manufacturing for a sustainable economy, SPOKE 4 (Università di Parma): Smart mobility, housing and energy solutions, SPOKE 5 (Università di Ferrara): Clean energy production, storage and saving, SPOKE 6 (Università di Parma): Ecological transition based on HPC & data technology.

transizione ecologica (mobilità, energie e edilizia, economia circolare, marketing territoriale, gestione delle risorse e del capitale umano e strumenti digitali).

Le proposte sviluppate dai *Challenge Owner* insieme ad altri co-proponenti sono state lo sfondo per la definizione di un portafoglio con 27 idee progettuali strategiche sulle quali raccogliere 11 soluzioni innovative (prodotto, servizio, studio) da individuare attraverso la selezione di *'solution provider'* che potranno usufruire di un percorso di accelerazione.

Da una prima selezione emergono le seguenti idee progettuali che intercettano il tema della rigenerazione e trasformazione territoriale di cui è stato approfondito il caso ferrarese attraverso un'intervista in profondità.

UNIVERSITÀ DI FERRARA

Sfida: Spostamenti inclusivi per il territorio dell'alto ferrarese
Potenziare l'appetibilità del trasporto pubblico e migliorare l'accesso ai servizi di mobilità per i soggetti fragili, promuovendo l'inclusione sociale e ottimizzando le risorse disponibili.
Challenge Owner: AMI Agenzia mobilità impianti

✦ **Idea progettuale FEa1:** Miglioramento servizio di trasporto a chiamata
✦ **Idea progettuale FEa2:** Sviluppo di un servizio di supporto capillare sul territorio per rendere più accessibili le informazioni e le condizioni previste dai sistemi di mobilità attivi
✦ **Idea progettuale FEa3:** Percorsi Sicuri – Innovazione per una mobilità scolastica sostenibile e sicura: infrastrutture, servizi e cambiamenti a lungo termine

UNIVERSITÀ DI FERRARA

Sfida: S.T.A.G.E. Sfida Trasformativa per l'Acquacoltura di Goro in Evoluzione
Affrontare le problematiche del settore ittico per l'eccessiva proliferazione del granchio blu e di sviluppare nuove strategie per garantire una crescita sostenibile nel territorio del Basso Ferrarese.
Challenge Owner: Confcooperative Ferrara

✦ **Idea progettuale FEb3:** Studio di percorsi turistici sostenibili nel Basso Ferrarese, in sinergia con il Parco del Delta e le grandi città

UNIVERSITÀ DI FERRARA

Sfida: Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari.
Valutazione degli effetti dovuti alla realizzazione di impianti fotovoltaici sul territorio rurale con strumenti di gestione del territorio che tutelano biodiversità e i caratteri identitari in linea con la visione della LR 24/2017.
Challenge Owner: Provincia di Ferrara

✦ **Idea progettuale FEc1:** Strumento per raccolta dati e pianificazione territoriale, es gis partecipato
✦ **Idea progettuale FEc2:** Manuale e guide lines dei sistemi di mitigazione e compensazione per l'aumento del valore ecosistemico.

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Sfida: Dimore Ospitali, Moltitudini Interconnesse, Nuovi Orizzonti (DOMINO)
Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in un contesto connotato da molti immobili sfitti e sottoutilizzati incentivando forme di abitare temporaneo legate alla programmazione culturale (foresterie) e residenzialità a lungo termine, grazie a un borgo più dinamico (co-living, intermediazione tra inquilini e proprietari).
Challenge Owner: Comune di Sogliano al Rubicone

✦ **Idea progettuale FC1:** Agenzia per l'Abitare Sogliano – Un modello innovativo di intermediazione per il mercato immobiliare privato locale
✦ **Idea progettuale FC2:** Foresterie e co-living a vocazione culturale e artistica - Cultura come leva di attrattività e rigenerazione abitativa del territorio

Focus: Confronto con l'Università di Ferrara - Massimo Cinini[11], Elettra Snaidero[12]

La scelta del caso studio ferrarese è stata motivata dalla ricchezza dei contenuti delle sfide proposte in Ecosister e dalla disponibilità di avviare un confronto diretto e aperto sui limiti e le potenzialità della sperimentazione.

Il confronto è stato svolto con i referenti della terza missione dell'Università di Ferrara, Massimo Cinini ed Elettra Snaidero, seguendo una struttura che è possibile riassumere in cinque punti principali.

a) **Qualità della collaborazione e ruoli:** L'università ha avuto un ruolo di sviluppatore, convogliando varie energie per dare risposte su sfide intersettoriali da accelerare. Un punto molto efficace della collaborazione ha riguardato la selezione delle sfide da parte del territorio. A questo si aggiunge l'identificazione di agenti come intermediari che hanno facilitato il rapporto tra vari attori nonostante il radicamento e le conoscenze dell'università. La maggior parte delle collaborazioni avviene per conoscenze dirette e questi processi possono favorire maggiori contaminazioni.
b) **Criticità dell'esperienza e correttivi possibili:** Un punto critico è stata l'identificazione delle risposte da parte dei ricercatori anche in relazione alle tempistiche troppo strette. Risulta opportuno prevedere risorse nel programma per incentivare il coinvolgimento specifico dei ricercatori che possano dedicare il loro tempo al progetto. La terza missione risulta spesso un dispositivo ancora poco remunerativo in termini di carriera. In generale, quello che manca è un soggetto che si faccia carico di raccogliere le necessità territoriali come basi per costruire dei possibili *matching* con le competenze universitarie sviluppando poi progettualità per la terza missione.
c) **Efficacia degli strumenti e replicabilità:** I bandi con l'identificazione delle sfide hanno funzionato molto bene ed è sicuramente un elemento replicabile. Non sono stati adottate particolari strategie ma è stato utile avviare degli incontri laboratoriali con gruppi di lavoro tra partecipanti che ha portato all'elaborazione di stakeholders map e all'utilizzo del Diagramma di *Ishikawa*[13] per la definizione delle radici delle sfide oltre a documenti e materiali formativi.
d) **Valore aggiunto della ricerca:** L'esperienza conferma la necessità di rafforzare e valorizzare la terza missione della ricerca che, ancora oggi, non è percepita come ambito prioritario di lavoro. È fondamentale, quindi, creare una vera e propria 'cultura della terza missione' per garantire un maggiore coinvolgimento della comunità e del territorio. Spesso, sviluppare una visione e una collaborazione

[11] Massimo Cinini è Responsabile Ufficio terza missione e fundraising dell'Università di Ferrara.
[12] Elettra Snaidero fa parte dell'Ufficio Trasferimento tecnologico dell'Università di Ferrara.
[13] Il Diagramma di Ishikawa (o a Lisca di Pesce) è uno strumento di gestione della qualità utilizzato per l'analisi causa-effetto, che consente di visualizzare e identificare le possibili cause profonde.

unificata tra i diversi attori risulta difficile. Tuttavia, progetti come Ecosister dimostrano l'utilità di questa strada, spingendo le istituzioni a relazionarsi e a cooperare tra loro.

e) **Esportabilità e spunti migliorativi:** Un elemento positivo di esportabilità è rappresentato sicuramente dall'individuazione di facilitatori e dall'utilizzo di alcuni strumenti come i bandi di Ecosister in cui l'identificazione delle sfide ha funzionato molto bene, così come la possibilità di accelerare più soluzioni. La scelta ha permesso una diversificazione maggiore delle risposte ampliando la possibilità di riuscita. Tuttavia, questo punto è stato limitato dal fatto che verrà accelerata solo una scelta fatta dal Challenge owner senza considerare altri possibili percorsi. In generale, mancano le possibilità per divulgare compiutamente le progettualità più rilevanti o le modalità per rispondere ad esigenze pervenute del territorio nonché diffondere le attività di ricerca.

Tecnopoli e trasformazione urbana

Il percorso ha avviato delle sperimentazioni nel territorio con i Tecnopoli in qualità di presidi territoriali dell'ecosistema dell'innovazione per supportare e promuovere processi di trasformazione urbana.

Il percorso si è posto in continuità con due esperienze condotte precedentemente da parte di ART-ER che hanno riguardato **la realizzazione di un percorso di capacity building rivolto a enti locali per lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana**[14] **e una mappatura regionale delle competenze che il territorio è in grado di offrire rispetto a questo ambito disciplinare**[15].

L'attività biennale di sviluppo del programma ha assunto una postura insolita fondata su un approccio incrementale, passo dopo passo, senza accogliere uno scenario progettuale prefigurato sin dalla sua genesi. Si tratta di una peculiarità sfidante che ha richiesto ai partecipanti di mettersi realmente in gioco attraverso, ad esempio, l'assenza di un finanziamento di partenza. Una scelta che inizialmente è stata percepita come qualcosa di limitante ma che nel medio termine ha permesso di svincolarsi dalle logiche classiche di lavoro avviando pratiche generative sul territorio a cui far seguire successivamente la ricerca di eventuali risorse.

L'attivazione di pratiche nei territori regionali è stata coordinata direttamente dai Tecnopoli che hanno manifestato il loro interesse a collaborare attraverso una

[14] F. Berni, S. Maioli, M. Lodi (2023), *L'eredità delle sperimentazioni: la sostenibilità dei processi di rigenerazione collaborativa e delle pratiche di riuso urbano*, XXV Conferenza Nazionale SIU - Società italiana degli Urbanisti..

[15] F. Berni, S. Maioli, M. Lodi (2023), *Le competenze per la rigenerazione urbana: una prima indagine in Emilia-Romagna*, Urbanistica e Informazioni, 311.

manifestazione di interesse 'call to action' a cui ha fatto seguito, un percorso per la definizione dei contenuti, tempi e modalità di un'eventuale coinvolgimento delle amministrazioni locali (identificazione delle modalità di partecipazione del Tecnopolo, metodologie di ingaggio degli enti locali, selezione degli ambiti tematici di specializzazione, competenze e strumenti disponibili, etc.). Sulla base di un'attività preliminare di ascolto e di emersione delle possibili piste di lavoro sono stati individuati in base alla disponibilità e grado di maturazione delle idee progettuali i Tecnopoli Pilota[16] e Osservatori Attivi[17].

I primi hanno avviato da subito le sperimentazioni sul territorio mentre gli altri hanno seguito le esperienze partecipando attivamente ai momenti di confronto e sviluppo delle indicazioni generali emerse dalle pratiche. A valle dell'analisi dei bisogni dei Tecnopoli e dei relativi territori, si è giunti all'identificazione di tre macro-obiettivi su cui basare lo sviluppo di percorsi pilota:

1. **Valorizzare** le relazioni attivate dal Tecnopolo con il territorio e le relative progettualità;
2. **Aumentare** l'attrattività del Tecnopolo ampliando/migliorando la qualità e riconoscibilità dei suoi spazi a livello territoriale;
3. **Potenziare** la connessione tra Tecnopolo e territorio per intercettare una domanda di innovazione non sempre espressa.

La conclusione delle sperimentazioni ha portato al raggiungimento dei risultati previsti con l'emersione di indirizzi metodologici replicabili in altri contesti che sono stati sviluppati e condivisi con la Rete dei Tecnopoli portando al consolidamento delle pratiche attivate e il potenziale avvio di nuove sperimentazioni nei territori dei Tecnopoli 'Osservatori Attivi'[18].

Tutte le esperienze pilota intercettano il tema della rigenerazione e trasformazione territoriale. Da questo ventaglio di pratiche è stato approfondito attraverso delle interviste in profondità con i relativi protagonisti, il caso più aderente alle esigenze della presente ricerca con il Tecnopolo di Piacenza LEAP.

[16] Tecnopolo Piacenza LEAP, Marina di Ravenna e Bologna CNR.
[17] Tecnopolo Piacenza MUSP, Modena, Forlì Cesena e Rimini.
[18] Per approfondimenti si rimanda al report '*Tecnopoli e trasformazione urbana: La ricerca entra nei territori*' dicembre 2024.

Tecnopolo Piacenza LEAP

Sfida: Rigenerazione peer to peer
Analisi e potenziamento della strategia di rilancio del territorio della Bassa Piacentina nei territori di Monticelli d'Ongina, Caorso e Castelvetro Piacentino (Isola del futuro) attraverso un processo di valorizzazione del fiume Po e il consolidamento di alcune linee di intervento previste con particolare riferimento alla rigenerazione dell'edificio pubblico 'Ex macello' attraverso attività di peer learning con altri Comuni di pari dimensioni che stanno attuando progettualità simili.
Challenge Owner: Comune di Monticelli d'Ongina

✦ **Idea progettuale:** Rigenerazione ex Macello Comunale

Tecnopolo Marina di Ravenna

Sfida: Tecnopolo come motore rigenerativo del contesto
Progetto di valorizzazione del territorio attraverso il riconoscimento nel piano di governo del territorio del Tecnopolo come 'nodo della conoscenza' capace di contribuire al rilancio di Marina di Ravenna. Sviluppo di una value proposition contenente indirizzi e proposte progettuali per la rigenerazione del contesto urbano a partire dal potenziamento degli spazi del Tecnopolo.

✦ **Idea progettuale:** Valorizzazione del Tecnopolo e del contesto urbano limitrofi

Tecnopolo Bologna CNR

Sfida: Formazione e capacitazione della rete
Incrementare la capacità del Tecnopolo di offrire soluzioni, competenze e attrezzature il più possibile allineate con i fabbisogni di innovazione del territorio attraverso una prima iniziativa pilota di formazione e capacitazione della rete di professionisti ed enti locali.
Challenge Owner: Tecnopolo Bologna CNR, ANCI Emilia-Romagna

✦ **Idea progettuale:** Formazione e sensibilizzazione su rigenerazione e cambiamenti climatici

Focus: Confronto con il Tecnopolo di Piacenza LEAP - Antonio Conversano[19]

La scelta del caso studio piacentino è motivata dalla qualità dei contenuti delle sfide proposte e dalla forte aderenza della pratica alle finalità della presente ricerca.

Il confronto è stato svolto attraverso un'intervista in profondità con il referente del Tecnopolo, Antonio Conversano, ricercatore del Politecnico di Milano, seguendo la stessa struttura sviluppata nel caso ferrarese:

a) **Qualità della collaborazione e ruoli:** Il Tecnopolo ha svolto il ruolo di attivatore territoriale generando una catena di eventi imprevedibili e positivamente sorprendenti. La collaborazione virtuosa con il territorio nel caso di Piacenza si è sviluppata soprattutto nella progettazione del percorso partecipativo, dei sistemi energetici, dell'impatto ambientale e nell'analisi dei dati. Essa affonda le radici in un dialogo costante che si è generato all'interno dell'ecosistema della ricerca con una stretta relazione tra i vari componenti (es. Clust-ER GREENTECH, Clust-ER CREATE e ART-ER) e la costituzione di un gruppo di lavoro molto affiatato. Questo ha guidato la scelta del caso studio a Monticelli d'Ongina. Altro punto fondamentale è stato il radicamento dell'azione poiché nell'ecosistema sono presenti antenne sul territorio con diverse sensibilità che, attraverso relazioni dirette di carattere interpersonale, hanno facilitato le decisioni e la loro esecutività. Ulteriore elemento decisivo per il successo dell'esperienza è stata la capacità di costruire una filiera con diversi strumenti di finanziamento che possano garantire la sostenibilità di ciascuna fase progettuale.

b) **Criticità dell'esperienza e correttivi possibili:** Il lavoro con gli enti locali anche di piccole dimensioni è molto complesso e farraginoso. La carenza di personale e di risorse comporta un impegno importante. Altro punto delicato sono i differenti linguaggi. Elemento riscontrato soprattutto nei rapporti con i cittadini dove risulta fondamentale gestire le convergenze tra le varie idee adottando un registro variegato e fruibile. Inoltre la criticità principale rimane sempre quella del finanziamento.

c) **Efficacia degli strumenti e replicabilità:** La piattaforma di partecipazione online della Regione Emilia-Romagna ha aiutato a dare evidenza al lavoro svolto con una sorta di diario progettuale. Con i fondi che sono stati ottenuti attraverso il bando partecipazione il Tecnopolo è riuscito a sostenere uno sportello digitale che ha funzionato molto bene registrando un buon successo in termini di accessi. Inoltre l'attivazione di un workshop è stata utile per ricomporre le esigenze del territorio e tradurle in funzioni nel disegno degli spazi rigenerati.

d) **Valore aggiunto della ricerca:** Il Tecnopolo ha rappresentato in questa esperienza un'interfaccia fondamentale con il territorio essendo ormai un luogo riconosciuto capace di rispondere alle sue esigenze e sollecitazioni. Esso potrebbe rafforzare il

[19] Antonio Conversano è Ricercatore del Dipartimento di Energia al Politecnico di Milano.

ruolo della ricerca e delle università nonché l'efficacia della terza missione essendo un ente dotato di maggiore autonomia capace di attivare agevolmente competenze e dare risposte rapide ed efficienti.

e) **Esportabilità e spunti migliorativi:** Ogni successo ha la sua specificità ma sicuramente il rendere disponibile la ricerca come dimensione da declinare nei contesti territoriali è un passaggio fondamentale. Purtroppo è un impegno, quello del mondo della ricerca, spesso limitato a finestre aperte da bandi e finanziamenti. Il caso di Piacenza dimostra l'importanza di avere delle antenne nei territori che strutturano progettualità e colgono opportunità facendo del tecnopolo un perno su cui ruota l'ecosistema della ricerca.

5. MAPPARE L'OFFERTA

Università e terza missione

La ricerca nei territori dell'Emilia-Romagna

L'indagine si è focalizzata successivamente sulla **situazione in Emilia-Romagna in merito alla mappatura di esperienze e percorsi di ricerca che hanno visto il coinvolgimento diretto dei territori.** L'analisi è stata avviata concentrandosi sul sistema universitario regionale con interviste in profondità condotte con i rappresentanti delle Università di Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Bologna.

L'intervista in profondità è stata focalizzata sulla **descrizione di organizzazioni che offrono competenze qualificate e innovative nei processi di rigenerazione urbana[20] comprese esperienze maturate all'interno di progettualità sviluppate e promosse direttamente dall'università o da altri stakeholder in cui l'Ateneo è coinvolto come partner o come supporto scientifico alle attività**. Sono stati esclusi, al contrario, casi che hanno visto l'università come utilizzatore di spazi rigenerati o gestore degli stessi poiché l'ambito di interesse si è concentrato sulle competenze. Inoltre è stata richiesta l'individuazione di almeno tre casi idealtipici e significativi di progettualità che hanno visto il coinvolgimento di attori del territorio con particolare riferimento a quelli del terzo settore.

Le pratiche di collaborazione hanno riguardato principalmente la cosiddetta 'terza missione' che comprende l'insieme delle attività di interazione e scambio con il territorio per contribuire al suo sviluppo economico, culturale e sociale, al di là delle tradizionali funzioni di insegnamento e ricerca.
L'intento è stato quello di **avviare un primo confronto con il mondo della ricerca per capire come si interfaccia con i territori attraverso le proprie strutture** *(es. Istituti di ricerca, Laboratori uni*versitari, Unità di ricerca, Spin Off universitari, think tank, etc.) **coinvolgendo le università regionali nella costruzione di un quadro complessivo delle competenze presenti in Emilia-Romagna nel campo della rigenerazione urbana**.

I risultati dell'analisi sono stati discussi nell'ambito dell'edizione 2025 di FRANCO Festival con rappresentanti del mondo della ricerca, practitioner e funzionari pubblici per esplorare come innovare i processi di rigenerazione a base culturale. Si tratta di un ambito di sperimentazione con un largo ventaglio di possibilità per favorire la creazione di comunità di confronto, l'integrazione tra competenze, la promozione di processi di innovazione aperta.

[20] Alcuni esempi riguardano gli strumenti innovativi di analisi della mobilità attraverso intelligenza artificiale, disegno delle funzioni urbane all'interno di spazi rigenerati, costruzione di processi di coinvolgimento delle comunità, valutazione di impatto, etc.

Focus: Esperienze a confronto

Le interviste in profondità sono state condotte con il personale universitario dedicato alla terza missione e public engagement coinvolgendo, in alcuni casi, anche docenti referenti di progettualità e ricerche significative nel territorio.

Università di Parma - Michele Zazzi[21]

L'Università di Parma sviluppa collaborazioni con il territorio attraverso i dipartimenti, i laboratori e i centri di ricerca interdipartimentali, oltre che tramite raggruppamenti temporanei formalizzati mediante specifici accordi. Tuttavia, negli ultimi anni è emersa una **difficoltà ricorrente nel reperire personale da impiegare temporaneamente in queste attività**.

Nella pratica, molte collaborazioni nascono da contatti diretti e informali, come nel caso del quartiere San Leonardo a Parma, dove sono attive numerose progettualità a carattere multi-attoriale. La geografia delle relazioni, però, risulta molto articolata. Con l'ente locale, ad esempio, si registrano sia forme di collaborazione spontanea, come quelle legate a tesi di laurea o laboratori didattici, sia iniziative più strutturate, fondate su accordi formali e supportate da risorse dedicate come nel caso dei progetti '*Cuore Verde del Distretto*' e *'Dalla Casa della Comunità al Centro di Salute Comunitaria'* (All. 1). Lo stesso vale per le associazioni del territorio, che spesso si interfacciano principalmente con l'amministrazione pubblica.

Quando si parla di terzo settore, il quadro si fa più complesso. Emergerebbe infatti la **necessità di una figura specifica che possa agire da interfaccia tra università e realtà associative**, anche per garantire una rappresentanza efficace e stabile, oggi messa in discussione dalla crescente frammentazione e fluidità dei corpi intermedi che caratterizzano il tessuto sociale urbano. Tale esigenza può valere anche in senso inverso: dal lato universitario, un'esperienza interessante è quella di *Unipr City Lab*[22], un'iniziativa che mira a sistematizzare le attività di ricerca legate alla città, fungendo da collettore interno e da interfaccia verso l'esterno.

Il ruolo del tessuto associativo rimane fondamentale, in quanto garantisce una connessione diffusa e reticolare con il territorio, anche in assenza di una cornice formale o di un supporto finanziario stabile. **Le collaborazioni universitarie si concentrano soprattutto su temi sociali e spaziali legati alla rigenerazione urbana, piuttosto che su ambiti strettamente culturali**. Ne sono un esempio i progetti legati al "design for all" per interventi di accessibilità[23] e iniziative come "*Green in Parma*" (All. 1), orientate alla lotta al cambiamento climatico attraverso misure di de-sigillazione del suolo e percorsi partecipativi di coinvolgimento civico.

---

[21] Michele Zazzi è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma.

[22] https://dia.unipr.it/unipr-citylab-laboratorio-di-indagine-e-monitoraggio-della-citta

[23] Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche nell'ambito del percorso 'Parma Capitale della cultura'.

Per quanto riguarda le risorse, l'università ha attivato un bando specifico dedicato alla Terza Missione, a cui si affianca un'importante misura promossa dalla Fondazione Cariparma, che sostiene numerose iniziative territoriali. L'elemento di forza di questi strumenti risiede nella regolarità e continuità dei finanziamenti.
Guardando al futuro, la Regione può rappresentare un livello strategico su cui investire, aprendo alla possibilità di una più ampia partecipazione delle università all'interno di bandi e finanziamenti regionali ed europei, attraverso partnership multi-attoriali che valorizzino la collaborazione tra istituzioni, ricerca e società civile.

Università di Modena e Reggio Emilia - Stefania Bettinelli, Giulia Catellani, Valentina Lomi, Barbara Rebecchi, Geralda Puta[24]

L'Università di Modena e Reggio Emilia ha selezionato alcune esperienze significative che riguardano il progetto '*Modena Fabbriche Culturali*' (AGO) che ha visto il recupero dell'ex ospedale di Sant'Agostino in qualità di polo culturale, interventi di contrasto ai fenomeni legati al disagio giovanile nel territorio, '*Modena Automotive Smart Area'* (MASA) con la realizzazione di un laboratorio urbano di ricerca e relazione con i cittadini e per finire, un'esperienza di rigenerazione urbana che ha visto direttamente coinvolto l'ente di ricerca presso il complesso delle ex-Reggiane, nell'area del parco Innovazione di Reggio Emilia (All. 1). **In genere, si registrano due tipologie di collaborazioni: 'grandi', dotate di accordi formali e 'capillari', di natura informale. Nel secondo caso, la difficoltà principale sembra essere la fragilità degli operatori e la frammentarietà del tessuto associativo locale che rende complessa l'individuazione di interlocutori e l'emersione delle esigenze del territorio**.

Le iniziative spesso nascono spontaneamente non esistendo, di fatto, una struttura centralizzata per la raccolta dei bisogno del territorio e delle proposte di collaborazione.
La decisione di lavorare su uno specifico progetto dipende dagli organi accademici ma, tendenzialmente, le modalità formali di collaborazione si sviluppano attraverso accordi e convenzioni. Tuttavia **una modalità interessante è rappresentata da bandi annuali dedicati al *public engagement* che supportano l'eventuale attivazione di progettualità nel territorio**[25].

Tuttavia, coinvolgere enti del terzo settore in bandi di finanziamento su progettualità complesse risulta molto difficile anche in relazione alla necessità di anticipazione delle risorse a rimborso. In generale, viene posta attenzione sulla necessità di avere mappature con le opportunità di finanziamento e aprire nuove collaborazioni con le fondazioni bancarie e altre istituzioni similari nei territori per fare rete insieme.

[24] Stefania Bettinelli, Giulia Catellani, Valentina Lomi, Barbara Rebecchi, Geralda Puta fanno parte dell'Ufficio Public Engagement e Rapporti con la Società, Università di Modena e Reggio Emilia.
[25] Per una consultazione dei progetti di public engagement nel territorio di qualunque università pubblica italiana è possibile accedere alla piattaforma 'unifind'.

Università di Bologna - Maria Letizia Guerra[26], Danila Longo[27], Filippo Sartor[28]

L'Università di Bologna evidenzia come **le relazioni con il territorio si sviluppino sia attraverso gruppi interdipartimentali e collaborazioni individuali dei docenti, sia in modo più strutturato tramite bandi e avvisi pubblici dedicati al *public engagement***. In quest'ottica, l'Ateneo ha istituito un ufficio specifico sul coinvolgimento territoriale, analogamente a quanto avviene in altre istituzioni regionali.
Le modalità operative privilegiano spesso il **coinvolgimento diretto di studenti e gruppi di ricerca, anche con la partecipazione di attori esterni, formalizzata attraverso lettere di intenti**. Tuttavia, risulta ancora complesso intercettare la domanda di ricerca proveniente da aree marginali o da contesti di piccole dimensioni. Il progetto Ecosister ha rappresentato, in questo senso, un'esperienza significativa, grazie anche all'introduzione della figura dell'agente territoriale, capace di fungere da ponte tra le sfide locali e le risposte elaborate dal mondo della ricerca. Nonostante l'impegno crescente in ambito di terza missione, **manca ancora un sistema di riconoscimento e premialità per chi sviluppa percorsi di questo tipo**. L'assenza di valorizzazione formale rischia di limitarne la diffusione e l'efficacia.

Per rafforzare il ruolo dell'università nei processi di innovazione sociale e territoriale, sarebbe utile aumentare le occasioni di confronto con gli attori locali e promuovere dispositivi di ricerca sul territorio, ispirati al modello dei *living lab*, come nel caso dell'esperienza avviata a Bologna grazie alla nuova sede nel quartiere Navile. A ciò andrebbe affiancata una programmazione più strutturata di percorsi di co-progettazione tra università e territorio, sostenuti da avvisi pubblici costruiti intorno a priorità strategiche definite con anticipo, e pensati per favorire una reale contaminazione tra soggetti diversi: istituzioni, enti pubblici, imprese, terzo settore e comunità locali. In ambito culturale alcune esperienze interessanti sono state condotte dall'ateneo anche sui tema della rigenerazione a base culturale come nel caso del progetto europeo *'Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities'* (Rock[29]) e altri interventi finanziati con la programmazione comunitaria come *'We Generate*[30]' che hanno visto la partecipazione dei cittadini.

---

[26] Maria Letizia Guerra è professoressa associata di metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie presso il Dipartimento di Scienze Statistiche e delegata alla terza missione presso l'Università di Bologna.
[27] Dalila Longo è Professoressa Ordinaria di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna.
[28] Filippo Sartor è Responsabile ARIN - Settore Local and Global Engagement presso l'Università di Bologna.
[29] https://da.unibo.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/archivio-progetti/rock
[30] https://da.unibo.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/progetti-in-ambito-internazionale/wegenerate

Università di Ferrara - Massimo Cinini[31], Angela Princi[32]

L'Università di Ferrara, in linea con le altre realtà regionali, individua nel dipartimento l'unità principale delle relazioni progettuali con il territorio. Le relazioni di collaborazione sono prevalentemente fondate su rapporti interpersonali dei docenti sviluppati attraverso protocolli d'intesa e accordi quadro generali. Sicuramente molto significativa per Ferrara, l'esperienza avviata con *Ecosister* (vedi capitolo precedente) che ha rappresentato una modalità di lavoro con il territorio di elevato interesse. Per quanto siano state rilevate criticità connesse al necessario snellimento del programma, l'esperienza ha portato a una connessione con il territorio anche nelle sue aree marginali da parte dell'università che ha deciso di dare continuità al bando, finanziando l'avvio concreto dell'intervento definito nel programma. Si tratta di finanziamenti a progetto a cui si aggiungono altre esperienze condotte dall'ateneo che ha firmato recentemente anche un accordo con il Comune di Ferrara per lo sviluppo di progetti di rigenerazione urbana e che ha avviato da tempo relazioni virtuose con Azienda casa locale (ACER) e il *Forum Ferrara Partecipata,* che raccoglie la rete del terzo settore del territorio (All. 1). La tendenza è sviluppare progetti con il territorio in tante aree della regione Emilia-Romagna come la Val Marecchia e il Delta del Po ma anche a livello internazionale come ad esempio, in Brasile. L'ingaggio con gli stakeholder può essere migliorato attraverso l'attivazione di tavoli territoriali e occasioni di scambio per fare sistema anche in relazione ai finanziamenti.

Elementi emersi

Le diverse esperienze progettuali descritte in precedenza evidenziano alcuni elementi comuni sui quali riflettere. Queste sono state rilette anche alla luce delle tematiche emerse dal confronto con la rete dello Stato dei Luoghi. Dall'intreccio tra diversi punti di vista emergono delle tracce comuni che sono state alla base del confronto nell'ambito di FRANCO Festival 2025. Questo percorso di ascolto ha portato infatti all'individuazione di tre macro-temi che rappresentano dimensioni cardine nel rapporto tra mondo della ricerca e territorio:

- **Competenze:** saperi, pratiche e modelli organizzativi che incidono sulla capacità di generare impatto e di gestire processi complessi.
- **Modalità di collaborazione:** forme, strumenti e assetti di governance che consentono l'attivazione e il consolidamento di reti tra i diversi attori.
- **Finanziamenti:** risorse, strumenti e modalità di sostegno economico e finanziario per garantire la sostenibilità delle collaborazioni nel tempo.

Per ciascuno di questi ambiti sono state restituite, in forma sintetica, le principali *convergenze* e *distanze* emerse dal confronto tra i diversi interlocutori.

[31] Massimo Cinini è Responsabile Ufficio terza missione e fundraising presso l'Università di Ferrara
[32] Angela Princi è Manager del Tecnopolo di Ferrara per conto dell'Università di Ferrara

COMPETENZE

UNIVERSITÀ	PUNTI IN COMUNE	OPERATORI CULTURALI
Figure di facilitazione Necessità di tempo, risorse e personale che faccia un lavoro di connessione con il territorio come attività specifica (es. 'Agente Territoriale' nel progetto Ecosister) (Unimore, Unibo, Unipr, Unife)	**Capacità di guardare dentro e fuori il territorio** L'università può portare uno sguardo esterno nel territorio spingendo verso approcci maggiormente riflessivi nelle pratiche territoriali. Questo può avvenire però 'stando nei contesti' in modo immersivo anche in relazione alla missione pubblica della ricerca contrariamente ai servizi di consulenza privata (Lo Stato dei Luoghi)	**Fornire competenze rare** Nelle pratiche si registra la necessità di competenze specialistiche che possono toccare processi di innovazione degli strumenti, procedure di affidamento e gestione degli spazi, la valutazione d'impatto, lo sviluppo di modelli a supporto dei processi di governance e di co-progettazione.
Incentivare la relazione Non sembra esistere attualmente una premialità per chi sviluppa progetti di terza missione e percorsi similari senza un vero riconoscimento sostanziale all'interno del sistema universitario italiano (Unibo, Unife)	**Facilitare il riconoscimento e la legittimazione** L'università svolge una funzione di legittimazione delle pratiche territoriali nei confronti della pubblica amministrazione facilitando l'ottenimento di risorse economiche e riconoscimenti formali (LSDL, Unipr)	**Specializzazione** Forte specializzazione delle discipline accademiche con difficoltà nel trovare interlocutori che possano trattare progettualità in modo trasversale

MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

UNIVERSITÀ	PUNTI IN COMUNE	OPERATORI CULTURALI
Bandi e avvisi Alcune università dispongono di strumenti specifici per l'attivazione di progetti di terza missione attraverso bandi dedicati al 'public engagement' (Unimore, Unibo, Unipr)	**Connessioni personali** Le collaborazioni avvengono principalmente attraverso conoscenze personali dirette con l'esigenza di creare percorsi strutturati (LSDL, Unimore, Unibo, Unipr; Unife)	**Contaminarsi** Risulta necessario moltiplicare le occasioni di collaborazione e di relazione reciproca, ripensando interfacce, mettendo a disposizione spazi universitari, delocalizzando attività di ricerca sul territorio (LSDL, Unife)
Ricercare al margine Difficoltà per i piccoli centri e aree marginali di intercettare la ricerca. Contesti in cui diventano fondamentali attori del terzo settore e enti locali (Unibo Unimore, Unipr)	**Connettori nei quartieri** Viene riconosciuto un ruolo fondamentale svolto dal terzo settore come connettore tra enti locali e università con il territorio al netto della sua liquidità e frammentazione (LSDL, Unipr)	
Rappresentatività Liquidità e frammentazione del mondo associativo che svolgono attività nel territorio con la mancanza di un corpo intermedio capace di raccogliere le istanze e fare sintesi (Unimore, Unipr)	**Interfaccia e accesso** Mancanza di un dialogo efficace tra esigenze del territorio e opportunità legate al mondo della ricerca. Questo è legato anche alla limitata integrazione all'interno dell'ateneo e alla frammentazione del tessuto associativo. Risulta opportuno incrementare le occasioni di confronto (es. forum terzo settore, tavoli di lavoro, etc.) e attivare dispositivi nei luoghi sul modello 'living lab' e interfaccia con gli stessi (LSDL, Unimore, Unibo, Unipr)	

FINANZIAMENTO

UNIVERSITÀ	PUNTI IN COMUNE	OPERATORI CULTURALI
Risorse in anticipo Coinvolgere enti del terzo settore in bandi di finanziamento su progettualità complesse risulta molto difficile anche in relazione alla necessità di anticipazione delle risorse a rimborso (Unimore)	**La prima missione?** La terza missione rappresenta una leva molto importante che dovrebbe avere maggiore centralità ed importanza. (LSDL, Unimore, Unife)	**Intermittenza** Discontinuità dei finanziamenti per la ricerca attiva nel territorio e precarietà dei contratti dei ricercatori
Regolarità Necessità di mappatura dei fondi e delle opportunità, bandi continuativi a sportello e cadenzati. (Unipr, Unimore, Unibo)	**La Regione può aiutare?** La Regione può rappresentare un livello interessante per tentare di aprire la collaborazione nei bandi e finanziamenti anche a partnership multi attoriali (Unipr)	
Nuove alleanze Aprire nuove collaborazioni per quanto concerne contenuti e finanziamenti per la ricerca con un lavoro integrato da svolgere insieme alle fondazioni bancarie e altre simili istituzioni nei territori (Unimore, Unipr)	**Maggiore integrazione** Costituire un tavolo territoriale o altre forme di integrazione tra diversi attori territoriali orientate alla realizzazione di obiettivi di sistema anche sui finanziamenti (Unife, LSDL)	

6. SINERGIE E INTEGRAZIONI POSSIBILI

FRANCO Festival 2025

Confronto e networking tra ricerca e territori

I risultati emersi dalle analisi precedenti sono stati presentati nell'ambito del workshop **"La ricerca entra nei territori: come ridurre la distanza?"**, organizzato all'interno del FRANCO Festival 2025, svoltosi presso l'Ex Cartiera Marzabotto a Lama di Reno (BO) il 24 ottobre 2025. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di esplorare le possibili azioni per facilitare la collaborazione tra il mondo della ricerca e gli operatori culturali impegnati nei processi di rigenerazione e trasformazione del territorio.

Il workshop ha approfondito, in sessioni guidate e tematiche, i tre ambiti (competenze, modalità di collaborazione e finanziamenti) individuati dalle interviste con le quattro università regionali e gli operatori culturali. Lo scopo è stato quello di formulare specifiche raccomandazioni operative per potenziare il dialogo tra ricerca e territorio.

Da un punto di vista metodologico, i tre tavoli tematici sono stati composti in modo eterogeneo, assicurando una distribuzione equilibrata tra rappresentanti del mondo della ricerca, delle istituzioni pubbliche e degli operatori culturali.
Le proposte elaborate da ciascun gruppo di lavoro sono confluite nella sintesi riportata di seguito, che raccoglie possibili indirizzi di lavoro volti a rafforzare i modelli di collaborazione, stimolare il networking e sviluppare azioni concrete per ridurre la distanza tra ricerca e territori.

7. RISULTATI E PROSSIMI PASSI

Elementi emersi

Evidenze e piste di lavoro

Il confronto tra le diverse compagini interessate ha prodotto raccomandazioni e linee di indirizzo sulle tre dimensioni individuate (competenze, modalità di collaborazione e finanziamenti) nel rapporto tra mondo della ricerca e territorio, che rappresentano dei possibili percorsi da approfondire e sviluppare nella prossima annualità anche in relazione al percorso di attività che verrà promosso nel 2026 nell'ambito del forum regionale FRANCO.

Competenze

La priorità emersa dal confronto riguarda la necessità di consolidare strumenti e competenze per rafforzare il dialogo e la collaborazione tra università, enti locali e soggetti del territorio in modo da favorire processi di rigenerazione, innovazione e costruzione di competenze condivise. Il gruppo[33] ha riconosciuto che esistono già molte esperienze virtuose, ma ancora frammentate e non pienamente integrate in un sistema coerente di relazioni e progettualità.

A partire da questo quadro, sono state individuate alcune azioni prioritarie:

a) Consolidare la collaborazione università–territorio **sviluppando spazi e strumenti stabili di confronto tra ricerca, enti pubblici, terzo settore e imprese sociali**, in grado di favorire la continuità delle relazioni oltre la logica dei singoli progetti. L'obiettivo è superare la dipendenza da reti informali o personali, costruendo meccanismi di coordinamento e cooperazione strutturata tra i diversi attori.

b) Rafforzare **il ruolo di facilitazione e traduzione attraverso "figure ponte" in grado di collegare mondi e linguaggi diversi**. In particolare, sono state individuate tre azioni chiave: Facilitare il dialogo tra gli attori coinvolti; tradurre i linguaggi tra università, cittadini e organizzazioni del territorio; connettere progettualità e competenze per generare massa critica e impatto condiviso. Queste figure dovrebbero essere riconosciute e formate in modo specifico, come parte integrante dei processi di co-progettazione e di governance territoriale.

[33] Partecipanti al tavolo: Cristina Boari (Università di Bologna), Emanuele Ortolan (Università di Parma), Elena Sgubbi (Fondazione Bosco Integrale di Cento), Nicoletta Tranquillo (Kilowatt), Chiara Vernizzi (Università di Parma - Comune di Parma), Silvia Tagliazucchi (Collettivo Amigdala, Ovestlab), Marta Andrei (ART-ER).

c) Promuovere **l'uso di strumenti di divulgazione e visibilità** per lavorare sulla traduzione dei linguaggi in modo efficace, come mostre, laboratori e momenti pubblici. Questi strumenti non solo rafforzano la legittimazione del ruolo delle università nel territorio, ma creano occasioni di apprendimento reciproco e conoscenza diffusa.

Modalità di collaborazione

La priorità emersa dal confronto riguarda la necessità di migliorare i legami possibili tra attori nel quadro di una relazione che vede insieme ricerca e territorio.
Il gruppo[34] individua dei primi punti che possono trovare sostanza in azioni mirate che intercettano metodi e strumenti innovativi di intervento. A partire da questo quadro, sono state individuate alcune azioni prioritarie:

a) **Limitare la frammentazione interna degli attori** attraverso diverse leve che possano abbracciare obiettivi di governance collaborativa a partire dalla costituzione di raggruppamenti tra diverse realtà associative del territorio e mettendo a sistema le attività all'interno delle università in modo da favorire una migliore osmosi con il territorio nella costruzione di programmi di ricerca in base ai suoi bisogni e necessità.

b) **Dare continuità a progetti di rigenerazione a base culturale** a partire da domande di ricerca sviluppate in comune secondo un approccio di reciprocità con il territorio con la **costruzione di una visione condivisa** che sappia coniugare competenze, passione ma anche costanza e impegno. Questo necessita tuttavia di un lavoro costante da costruire con progetti sul medio lungo termine contrariamente alla temporaneità attuale dei progetti di ricerca e del personale precario impiegato negli stessi.

c) **Migliorare e sistematizzare le modalità di relazione tra territorio e università** innovando strumenti e ampliando le modalità di interazione per contatto diretto anche con altre forme interattive (es. sportello terza missione, front office per la citizen science, etc.), occasioni di matching e modalità di ricerca. Si richiama pertanto la necessità di dispositivi capaci di aggregare soggetti territoriali diversi e risorse (es. Unipr City Lab, Living Lab, etc.) come strumenti abilitanti finalizzati anche alla raccolta di competenze. In questo giocano un ruolo importante le fondazioni e l'ente pubblico. Quest'ultimo rappresenta un attore centrale per il coinvolgimento di centri minori e contesti marginali.

[34] Partecipanti al tavolo: Irene Adorni (Parsec APS), Tania Bocchini (Comune di Sogliano al Rubicone) Daniele Fanzini (Politecnico di Milano, Valentina Lomi (Università di Modena e Reggio-Emilia), Martina Massari (Università di Bologna), Andrea Mochi Sismondi (Ateliersi soc. coop.), Michele Zazzi (Università di Parma), Naomi Pedri Stocco (Lo Stato dei Luoghi).

Finanziamenti

La priorità espressa dal confronto converge sulla necessità di rivedere gli strumenti di finanziamento[35]. Questo potrà avere un successivo approfondimento nel corso delle attività del forum FRANCO nel 2026, nell'ambito del contenitore di attività connesse all'innovazione delle politiche regionali.

Nello specifico, sono state definite alcune piste di lavoro che riguardano:

a) **Revisione dei criteri e delle modalità di finanziamento rivolte ad enti pubblici (Regione, Province, Comuni), fondazioni e altri enti interessati**. In questo caso, la necessità espressa riguarda la costruzione di programmi di medio lungo periodo in cui auspicabilmente far convergere una molteplicità di fondi integrati frutto anche di collaborazioni tra diversi attori. L'idea riguarda il tentativo di superare finanziamenti a progetto con scadenze limitate in favore di percorsi maggiormente strutturati e continuativi. A questo si aggiunge la necessità per enti di finanziamento come la Regione Emilia-Romagna di inserire nei loro bandi la promozione di coordinate multi attoriali in cui soggetti della ricerca, enti locali e terzo settore possano collaborare insieme con adeguate risorse.

b) **Modalità differenti per favorire l'accesso al credito degli enti del terzo settore** che, generalmente, devono anticipare le risorse per la partecipazione a bandi e progetti con un alto rischio di esposizione. In tal senso, è opportuno aprire un confronto con le banche del territorio e con la Regione Emilia-Romagna.

c) **Radicare il sistema dei finanziamenti attraverso l'individuazione di dispositivi esistenti nel territorio** (es. City Science Office di Reggio Emilia, tavolo di confronto tra attori del territorio, etc.) oppure selezionarne altri dove far convogliare le risorse attraverso processi di *governance* allargata che possano prevedere la partecipazione di enti del terzo settore, attori pubblici e università. In questo ART-ER può svolgere un ruolo importante di impostazione e accompagnamento.

[35] Partecipanti al tavolo: Ugo Bacchella (Fondazione Fitzcarraldo), Stefania Bettinelli (Unimore), Emmanuele Curti (Stato dei Luoghi), Francesca Danesi (Studio Doiz APS), Riccardo Rapparini (Unipr) Francesco Berni (Comune Reggio Emilia), Serena Maioli (ART-ER).

Allegato 1
MAPPATURA CASI STUDIO

UNIPR

Cuore Verde del Distretto

Referente

Prof. Dario Costi
Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma
dario.costi@unipr.it

Partenariato

Capofila: Università degli Studi di Parma – Dipartimento di Ingegneria e Architettura, con il coordinamento scientifico del Prof. Dario Costi
Attori della cordata: Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo, e il coinvolgimento di scuole, associazioni locali, stakeholder territoriali e cittadini attraverso processi partecipativi

Target

Pubbliche Amministrazioni, Enti territoriali, Stakeholder, cittadini

Obiettivi

- **Rigenerare e rinaturalizzare** il territorio del Distretto Ceramico attraverso una rete integrata di percorsi verdi e spazi pubblici;
- **Migliorare la qualità urbana e paesaggistica**, favorendo la mobilità dolce e sicura;
- **Rafforzare l'identità storica e agricola dei luoghi,** connettendo città, campagna e collina;
- **Sostenere il turismo e la fruizione culturale**, valorizzando il patrimonio storico, architettonico e ambientale;
- **Promuovere una transizione** dal modello della "città delle automobili" alla **"città delle persone"**.

Descrizione

Il progetto **"Cuore Verde del Distretto"** nasce come Progetto Urbano Strategico condiviso dai Comuni di Sassuolo, Fiorano Modenese, Formigine e Maranello, con l'obiettivo di riconnettere i centri urbani e il paesaggio agricolo circostante. L'iniziativa mira a **creare una rete continua di percorsi ciclo-pedonali e corridoi ecologici** lungo canali e corsi d'acqua, trasformando aree residuali e vuoti urbani in nuove opportunità di socialità e fruizione sostenibile.

Attraverso **processi partecipativi** estesi – che hanno coinvolto cittadini, amministratori, scuole, Università e associazioni – sono stati individuati luoghi e connessioni chiave per sviluppare una città più accessibile, verde e inclusiva. La metodologia adottata, basata sull'inversione di lettura dei pieni e dei vuoti urbani, consente di valorizzare lo spazio libero come risorsa strategica.
Il progetto integra scale diverse di intervento: dai parchi lineari urbani (come lungo il Canale di Modena a Formigine) alle connessioni ciclabili verso la collina (ad esempio a Maranello e Fiorano), fino al recupero di aree industriali dismesse o marginali (come a Sassuolo). L'interfaccia con il territorio si sviluppa attraverso la rigenerazione di luoghi pubblici, la creazione di reti lente e l'uso di nuove forme di mobilità sostenibile, favorendo un **modello integrato città-campagna** capace di stimolare turismo, coesione sociale e qualità ambientale.

Risultati

Il progetto è terminato. Sono già stati sviluppati masterplan urbani nei quattro Comuni coinvolti, con scenari concreti di ricucitura degli spazi pubblici e proposte di mobilità sostenibile. Sono stati realizzati **percorsi partecipativi, giornate di divulgazione e una pubblicazione scientifica** che raccoglie strategie e linee guida operative. I primi risultati tangibili riguardano la **messa a sistema di aree verdi urbane e la progettazione di connessioni ciclo-pedonali**, che hanno iniziato a orientare le scelte urbanistiche (ad es. nel nuovo PUG di Formigine). Il livello di coinvolgimento e consapevolezza della comunità locale costituisce già un importante esito del percorso.

Incisività

Gli elementi di successo risiedono:

- **nell'unicità del partenariato sovracomunale**, capace di integrare quattro città in una visione territoriale unitaria;
- **nell'approccio innovativo** di lettura dei vuoti e di rinaturalizzazione degli spazi, che rovescia il paradigma urbanistico tradizionale;
- **nella forte dimensione partecipativa**, che ha coinvolto cittadini e attori locali, rendendo il progetto condiviso e radicato;
- **nella trasversalità disciplinare** (architettura, urbanistica, paesaggio, mobilità) che lo rende un modello replicabile;
- **nella capacità di restituire valore identitario** alla campagna e ai corsi d'acqua come infrastrutture ecologiche e culturali.

Finanziamenti

Fondi di Progetto a seguito di accordi istituzionali con i Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo.
Importo finanziato: 84.000,00 euro.

Riferimenti

COSTI D., Cuore Verde del Distretto, Il Progetto Urbano Strategico condiviso per Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo, Lettera Ventidue, Siracusa, 2023.

UNIPR

Dalla Casa della Comunità al Centro di Salute Comunitaria. Il progetto architettonico e urbano

Referente

Centro di Ricerca UAL
Prof. Carlo Quintelli
Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma
ual@unipr.it
carlo.quintelli@unipr.it

Partenariato

Università di Parma (Prof. arch. Carlo Quintelli, Prof. arch. Enrico Prandi), in collaborazione con Comune di Parma, Assessorato alle Politiche Sociali, Azienda Ospedaliero Universitaria e Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma, con la collaborazione di Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Cura della Persona Salute e Welfare, Parma Welfare, CSV Emilia.

Target

Amministrazioni pubbliche preposte allo sviluppo dei servizi sociosanitari di base, tecnici e professionisti applicati alla progettazione delle strutture sanitarie di base, medici ed infermieri di base, terzo settore di ambito sociosanitario.

Obiettivi

Mettere a disposizione della committenza pubblica e privata, dei tecnici, degli operatori sociosanitari una serie di **criteri progettuali che qualifichino lo spazio di cura quale strumento che contribuisce alla cura stessa**.

Descrizione

Il tema delle Case della Salute, poi ridenominate **Case della Comunità** attraverso gli strumenti normativi a supporto del PNRR, ha visto in questi ultimi anni molti contributi tesi alla definizione degli aspetti organizzativi, prestazionali, gestionali di natura assistenziale sia medica che sociale. In questo processo di caratterizzazione assai meno è stato prodotto riguardo al ruolo dell'architettura, da intendersi come espressione della qualità funzionale e formale degli spazi per operatori e fruitori in senso comunitario, all'interno degli edifici e dei luoghi pubblici abitati della città e del territorio, nei quartieri, a diretto contatto con la cittadinanza.

In questo senso pareva necessario sottoporre al tecnico professionista ed al committente pubblico alcuni **modelli di indirizzo per la progettazione dello spazio architettonico** di questi presidi sociosanitari che ci piace meglio definire **Centri di Salute Comunitaria** a sottolinearne la natura pubblica e collettiva dei servizi offerti,

dove le pratiche per la salute e la comunità possano realizzare una piena oltre che virtuosa reciprocità anche grazie all'apporto dell'architettura.
Il lavoro ha previsto diverse fasi:

1) Ridefinizione del modello funzionale di Casa della Salute poi di Comunità da cui trarre un'estensione di significato e quindi di ruolo;
2) Conoscenza storica dell'evoluzione storica della funzione curativa ed assistenziale in senso ampio;
3) Ridefinizione funzionale dei modelli Spoke ed Hub e di sperimentazione di quello SuperHub;
4) Messa a punto di una tassonomia tipologica e di criteri di collocazione alla scala territoriale ed urbana delle strutture socio-sanitarie di base;
5)Innovazione tipologico distributiva in particolare sugli spazi per accoglienza, attese, aree verdi, ambienti operativi anche per il terzo settore attraverso criteri di apertura, vivibilità e condivisione finalizzati all'incremento dell'effetto comunitario;
6) Confronto casistico internazionale.

I soggetti partner hanno contribuito in diversa modalità e misura alla messa a punto scientifica dei risultati della ricerca attraverso convenzioni, condivisione dati, incontri, seminari, restituzioni pubbliche della loro esperienza in merito.

Risultati

Una prima fase delle attività si è conclusa attraverso l'esito editato della ricerca (aprile 2025), un simposio di presentazione e di confronto sui risultati tenutosi a Parma (maggio 2025), la diffusione a livello internazionale dei risultati contenuti nella pubblicazione (it/eng). Attualmente è in fase di accordo un'attività di collaborazione con l'AUSL di Parma relativa al monitoraggio sulla qualità architettonica delle Case di Comunità e di realizzazione di un progetto pilota.

Incisività

I risultati della ricerca, resi trasmissibili attraverso la forma editata, costituiscono un unicum nel panorama italiano e in parte anche in quello internazionale sul tema della qualità architettonica delle strutture socio sanitarie di base.

Finanziamenti

PNRR Missione 4, Componente 2, Investimento 1.5. "Ecosistema per la transizione sostenibile in Emilia-Romagna" ECOSISTER.

Riferimenti

Pubblicazione: Dalla Casa della Comunità al Centro di Salute Comunitaria – il progetto architettonico e urbano. FAEdizioni, Parma 2025, 270 pagg. illustrate, it/eng
ual@unipr.it

UNIPR

Il progetto partecipativo Green in Parma

Referente

Gruppo di ricerca in Tecnica e pianificazione urbanistica
Prof. Michele Zazzi
Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma michele.zazzi@unipr.it

Partenariato

Coordinamento del progetto:

- Centro Etica Ambientale di Parma (CEA)
- Istituzioni
- Università di Parma
- Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae)
- Comune di Parma (Fase 2 del progetto)
- Associazioni
- Federconsumatori Parma
- Fondazione di Comunità Munus (partner di raccolta fondi)
- Associazione Manifattura Urbana
- Associazione Parma Sostenibile
- Associazione Legambiente Parma
- Consorzio Forestale Kilometro Verde
- WWF Parma
- Aziende
- Cooperativa sociale Cigno Verde
- AeroDron
- Con il supporto del Comitato Territoriale Iren di Parma

Target

Cittadini del Comune di Parma, abitanti del quartiere San Leonardo, portatori di interesse del territorio (associazioni di volontariato, istituzioni pubbliche, ecc.)

Obiettivi

- **Sensibilizzare i destinatari dell'iniziativa** sull'importanza dell'adattamento al cambiamento climatico in ambito urbano.
- **Innescare e studiare processi partecipativi** di trasferimento di conoscenza, coprogettazione e gestione dello spazio pubblico.
- **Promuovere gli interventi di greening e desigillazione del suolo** per migliorare la resilienza degli spazi aperti urbani.
- **Migliorare la vivibilità, fruibilità e accessibilità** degli spazi aperti pubblici urbani.
- Contribuire agli obiettivi di **Terza Missione universitaria**.

Descrizione

Green in Parma è un progetto di comunità bottom-up, che mira a rendere maggiormente comprensibili ai singoli cittadini e alle realtà organizzate di Parma gli effetti dei mutamenti climatici sulla qualità della vita urbana; a documentare e informare sul ruolo degli spazi aperti e del verde urbano nonché a coinvolgere i portatori di interesse in percorsi partecipati che diano luogo alla realizzazione di interventi sperimentali di deimpermeabilizzazione (desigilllazione) del suolo.

Le attività del progetto sono state svolte con il coordinamento del Centro Etica Ambientale di Parma e sono state supportate dal contributo dei membri del partenariato, fra i quali ha operato l'Università di Parma.

Nella prima fase di divulgazione scientifica e pubblica, volta a sensibilizzare e "ingaggiare" cittadini e portatori di interesse, i partner hanno collaborato all'organizzazione di numerosi seminari e incontri pubblici. È seguita l'attivazione di percorsi partecipati per avviare esperimenti reali di desigillazione in luoghi pubblici, privati o semi-pubblici.

Un primo percorso è stato avviato – pur senza un seguito operativo – presso la parrocchia di San Bernardo, quartiere San Leonardo a Parma, in uno spazio privato ad accesso pubblico con funzioni di centralità per il quartiere. Attraverso incontri con la comunità parrocchiale e con il Comitato di Quartiere, ci si è proposti di **co-progettare interventi di desigillazione dell'area cortilizia, incrementali e con modalità di auto-recupero e volontariato**.

Sulla base delle riflessioni emerse nell'ambito della prima esperienza, si è avviato il secondo esperimento applicativo presso una piazza pubblica in via Bassano del Grappa, sempre nel quartiere San Leonardo. Questo secondo caso ha visto la partecipazione del Comune di Parma interessato ad avviare un processo di rigenerazione urbana e sociale della piazza. Attraverso assemblee di quartiere e il coinvolgimento di stakeholder locali (Coop Fiorente, Kilometroverde, associazioni culturali), sono state definite tre linee di intervento:

1) Qualificazione degli accessi pedonali e dei servizi;
2) Desigillazione e ridisegno del piazzale con materiali drenanti e nuovo verde;
3) Reintegro arboreo e laboratorio sociale per la cura del verde.

Tali linee sono confluite in una proposta di progetto presentata nell'ambito del Bando PAT.T.O. per il territorio 2024 di Fondazione Cariparma. Il metodo adottato – basato su processi di comunità, partecipazione attiva e supporto scientifico – ha l'obiettivo di **trasformare uno spazio periferico in un luogo di resilienza climatica e socialità**. Parallelamente i partner hanno lavorato alla predisposizione e divulgazione di un questionario pubblico online **"Parma si interroga sugli effetti locali del cambiamento climatico"**, i cui esiti sono stati analizzati scientificamente per avere una chiave di lettura generale sulla percezione dei cittadini in merito agli effetti globali e locali del cambiamento climatico.

Risultati

Fra i risultati più rilevanti del progetto Green in Parma si può rilevare la **sensibilizzazione dei cittadini e destinatari dell'iniziativa sui temi del progetto e la collaborazione fra gli stakeholder**, perseguita attraverso momenti di dialogo e scambio messi in atto in cui si sono potuti osservare interesse e curiosità. Inoltre, la prima sperimentazione presso la parrocchia di San Bernardo è stata cruciale per **riflettere criticamente sull'efficacia del processo partecipativo** e per far crescere il progetto.

Altro risultato rilevante è rappresentato dall'analisi sistematica degli esiti del questionario pubblico "Parma si interroga sugli effetti locali del cambiamento climatico" somministrato ai cittadini. La lettura delle risposte ha rivelato una interessante **discontinuità tra la percezione dei cittadini e le evidenze della comunità scientifica**. Ciò ha permesso di avviare una riflessione sull'influenza dell'ambiente urbano sulle percezioni individuali e sulla diversità delle azioni necessarie in contesti urbani. In questo modo, il primo ostacolo del progetto si è trasformato in uno strumento di ricerca, gettando le basi per le fasi successive.

Per quanto riguarda invece il secondo esperimento in via Bassano del Grappa, nel 2024 si è conclusa la fase finanziata dal Comitato territoriale IREN con la **messa a dimora di un filare di sette piante di Gingko Biloba**, che sono andate a sostituire dieci alberi di Thuja degradati. La scelta di questo primo intervento è scaturita da una serie di incontri con i portatori di interesse, i cittadini del quartiere e il supporto dei tecnici coinvolti che hanno portato ad una condivisione sul piano delle azioni da svolgere e su dove investire in modo prioritario le risorse disponibili. Al momento è in una fase di sviluppo avanzato la coprogettazione vera e propria dell'intervento di rigenerazione secondo gli obiettivi indicati.

Riguardo all'esperienza specifica del gruppo di ricerca universitario, Green in Parma ha costituito **un'esperienza di successo per la ricerca applicata e gli obiettivi di Terza Missione universitaria**, che si è occupato di supportare scientificamente le iniziative, tramite, collaborazione all'organizzazione e contributo scientifico in seminari e incontri pubblici, collaborazione alla predisposizione, elaborazione, divulgazione e analisi degli esiti del questionario pubblico, analisi urbanistiche preliminari sei siti identificati per la sperimentazione, indicazioni e contributo alle attività partecipative di sensibilizzazione e co-progettazione.

Incisività

Il progetto Green in Parma rappresenta un esempio di successo di un'iniziativa dal basso che ha generato un impatto tangibile e duraturo su diversi attori del territorio.

- **Cittadini e associazioni:** l'iniziativa ha migliorato la qualità degli spazi urbani e ha potenziato il ruolo dei cittadini e delle associazioni locali, che hanno partecipato attivamente ai processi di trasformazione della città. Questo ha rafforzato il loro **empowerment** e ha accresciuto la loro **consapevolezza** e il loro **coinvolgimento**.
- **Amministrazione comunale:** il progetto ha permesso di creare un **ambito di relazione** con l'amministrazione comunale, attivamente coinvolta nelle fasi finali del

progetto, dimostrando anche l'efficacia dell'integrazione tra le iniziative civiche e il supporto istituzionale.

- **Università:** Green in Parma costituisce un'esperienza rilevante per l'Università e per il gruppo di ricerca, che ha potuto **unire gli obiettivi di Terza Missione con la ricerca applicata**. L'Università ha trasferito con successo contenuti di ricerca in una attività di divulgazione e co-progettazione che si è estesa ben oltre i propositi del progetto iniziale.

Infine, si reputa utile sottolineare l'esito positivo della partecipazione, nel 2024, al **bando Fondazione Cariparma – Bando PAT.T.O.** per il territorio, che costituisce un'ulteriore testimonianza dell'incisività del progetto.

Finanziamenti

Fondi del Comitato Territoriale IREN - Importo complessivo 12'000 €.
Fondi Fondazione Cariparma – Bando PAT.T.O. per il territorio 2024 – Importo complessivo 300'000 €, comprensive delle opere previste.
Sono, inoltre, state coinvolte nelle attività due dottorande della Scuola di Dottorato in Ingegneria civile e Architettura dell'Università di Parma, le cui borse di ricerca sono state finanziate con fondi PON «Ricerca e innovazione» 2014-2020, risorse FSE REACT-EU, Azione IV - Ambito: GREEN - Tematica: Riduzione degli impatti del cambiamento climatico.

Riferimenti

Siti web

IRENCollabora. (2025). Green in Parma.
https://www.irencollabora.it/projects/6017c061257f5792056d520e/green-in-parma/6017c061257f5792056d520d
Centro Etica Ambientale CEA. (s.d.). PUBBLICAZIONI PROGETTO DI COMUNITÀ 'GREEN IN PARMA'. ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI. Recuperato 25 settembre 2025, da
https://www.centroeticambientale.org/adattamento-ai-cambiamenti-climatici---pubblicazioni-progetto-di-comunit-green-in-parma/438/

Pubblicazioni scientifiche

Ceci, M., De Noia, I., Tedeschi, G., Caselli, B., & Zazzi, M. (2023). Soil de-sealing and participatory urban resilience actions: The "Green in Parma" case study. UPLanD - Journal of Urban Planning, Landscape & Environmental Design, 7(2), Articolo 2.
https://doi.org/10.6093/2531-9906/10116
Ceci, M., De Noia, I., Tedeschi, G., Caselli, B., & Zazzi, M. (2023). Soil de-sealing and participatory urban resilience actions: The "Green in Parma" case study. UPLanD - Journal of Urban Planning, Landscape & Environmental Design, 7(2), Articolo 2.
https://doi.org/10.6093/2531-9906/10116
De Noia, I., Caselli, B., Kemperman, A., Rossetti, S., & Waerden, P. van der. (2024). Towards participatory urban planning: Insights from citizens. Results of a public questionnaire on climate change and its local effects in Parma. TeMA - Journal of Land Use, Mobility and Environment, 17(2), 193–212.
https://doi.org/10.6093/1970-9870/10836

Altri documenti e presentazioni accessibili online

Caselli, B., Ceci, M., & De Noia, I. (2022, luglio 20). Soluzioni di desigillazione e greening del sagrato e del piazzale dell'oratorio—Oratorio di San Bernardo in Parma. CEA-Parma edizioni digitali 2022.
https://www.centroeticambientale.org/wedit/fileman/Uploads/green%20in%20Parma/Pubblicazioni/Caselli_et_al_2022_Green_in_Parm.pdf
Ceci, M., De Noia, I., Tedeschi, G. (2023) Resilient cities in the age of climate change. CEA-Parma edizioni digitali 2023.
https://centroeticambientale.org/wedit/fileman/Uploads/liceo%20bertolucci/Ceci_De_Noia_Tedeschi_Campus_Ja.pdf
De Noia, I. (2023) Esiti del sondaggio online sugli impatti del cambiamento climatico. CEA-Parma edizioni digitali 2023.
https://centroeticambientale.org/wedit/fileman/Uploads/conv.-conf.%20SanPaolo%2015.5.2023/1_DE_NOIA_Esiti_del_sondaggio_15.%20paolo.pdf

Articoli di giornale

Marvisi Silvio. Per riqualificare il quartiere seminiamo nuove piante. Gazzetta di Parma del 21 dicembre 2024
Redazione Cronaca. Via Bassano del Grappa: un'area sempre più verde. Gazzetta di Parma del 5 aprile 2024

UNIMORE

Prevenzione e contrasto al disagio giovanile

Referente

Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa

Partenariato

Prefettura, Questura, Arma dei Carabinieri, istituzioni comunali e realtà associative:

- Associazione Legambiente Parma
- Consorzio Forestale Kilometro Verde
- WWF Parma
- Aziende
- Cooperativa sociale Cigno Verde
- AeroDron
- Con il supporto del Comitato Territoriale Iren di Parma

Target

Giovani, scuole, insegnanti, cittadinanza

Obiettivi

- **Recupero dei giovani devianti**, con anche piani personalizzati**;**
- **Prevenzione**, anche rompendo lo schema istituzioni-nemici, in un processo di avvicinamento graduale delle istituzioni;
- **Contrasto a fenomeni correlati** quali violenza e disuguaglianza di genere, inclusione sociale, bullismo e cyberbullismo;
- **Creazione della rete di stakeholder**, dalle scuole sino alle istituzioni, in modo da rendere le attività svolte sempre più impattanti.

Descrizione

- **Predisposizione di un piano iniziale** per l'inizio delle attività cittadine di contrasto al disagio giovanile, rielaborato nel tempo per far fronte all'evoluzione del fenomeno;
- **Coordinamento della mappatura del fenomeno** in collaborazione con i servizi sociali, contribuendo a rafforzare lo scambio di informazioni questura-servizi sociali, con ottimizzazione degli interventi di entrambi gli enti. Inoltre, di concerto con i servizi, si sono predisposti piani personalizzati di recupero;
- **Coordinamento dell'attività nelle scuole**, tramite varie attività comprensive di interventi, laboratori, eventi;
- **Realizzazione di eventi pubblici** in collaborazione con diversi stakeholder.

Risultati

- **Forte impatto sociale**, tramite l'educazione e il coinvolgimento di giovani, docenti, educatori/trici, famiglie e popolazione più ampia, con aumento della consapevolezza dei fenomeni trattati nonché la capacità di avvalersi delle tecniche impiegate per fronteggiarli;
- Le istituzioni hanno beneficiato di una **maggiore coordinazione e conoscenza dei fenomeni**;
- UNIMORE ha potuto **applicare l'expertise teorica in un contesto concreto**.

Incisività

- **Forte impatto sociale;**
- **Continuità nel tempo e implementazione nello spazio;**
- **Numerosità degli stakeholder coinvolti.**

Finanziamenti

Fondo Terza Missione di Ateneo per 4 anni (tot. € 20.000,00);
Finanziamenti derivanti da progetti competitivi sia nazionali (FAMI) sia europei (UEFA), nell'ambito dei quali UNIMORE ha avuto il ruolo di responsabile scientifico.

UNIMORE

MASA Modena Automotive Smart Area

Referente

Dipartimento di Scienze Fisiche informatiche e Matematiche e Dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari

Partenariato

Comune di Modena, imprese dell'automotive

Target

Istituzioni, cittadinanza, imprese

Obiettivi

- **Creazione di un Living Lab** al servizio dell'ecosistema innovativo regionale della "Motor Valley";
- **Riqualificazione di un'area periferica e dismessa della città** che è ora un laboratorio urbano di interazione, scambio, incontro, innovazione, dove si sviluppano le soluzioni della mobilità di domani;
- **Coinvolgimento dei cittadini** nel processo di trasformazione digitale;
- **Sviluppo di attività di public engagement** (numerose iniziative di divulgazione scientifica, contamination lab, convegni, es. Motor Valley Fest).

Descrizione

- **Azione di coordinamento,** con il sostegno del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per instaurare e implementare nel tempo un **ecosistema aperto e collaborativo di innovazione e ricerca tra attori pubblici e privati** (tra gli attori coinvolti nelle diverse fasi di evoluzione si possono citare, ad es., Comune di Modena, Maserati s.p.a., Fondazione Democenter-Sipe, Lepida S.p.a., Provincia di Modena, etc…);
- **Coordinamento con i partner industriali** nell'analisi dei bisogni tecnologici, sviluppo di sperimentazioni e protocolli di certificazione attraverso collaborazioni e consulenze e trasferimento dei risultati verso la filiera locale;
- **Interazione con il Comune di Modena per la riqualificazione urbana e tecnologica del territorio**, per l'istituzione di un parco scientifico tecnologico di sperimentazione urbana dove le tecnologie sviluppate in accademia possano essere testate;
- **Realizzazione di molteplici attività di disseminazione nell'ambito del Masa Day** (evento annuale).

Risultati

- Collocazione di Modena al centro di una **rete pubblico/privata di sviluppo e sperimentazione di soluzioni innovative per la mobilità**, con ricadute per i beneficiari, ma anche per l'intero ambito territoriale, sia produttivo che sociale;
- Incremento della possibilità di **sperimentazione di idee di ricerca e di certificazione dei risultati scientifici**;

- Incremento della capacità di UNIMORE di **partecipare a bandi competitivi nazionali ed europei** e di aggiudicarsi finanziamenti che pongono solide basi per la sostenibilità del progetto
- **Sperimentazione di nuovi modelli di PPP e potenziamento del ruolo di UNIMORE** in rete con le istituzioni locali e i Ministeri, per una azione trainante sull'innovazione tecnologica nel settore della mobilità autonoma e connessa.

Incisività

- **Estrema rilevanza in ambito economico, sociale e culturale**;
- Iniziativa unica nel suo genere per **creazione di sinergie** fra le esigenze e le capacità del mondo scientifico, di quello industriale e del contesto sociale e cittadino;
- **Importante riqualificazione di un'area periferica e dismessa della città**.

Finanziamenti

Finanziamenti derivanti da progetti competitivi sia nazionali, sia europei nei quali UNIMORE ha messo a frutto le sperimentazioni condotte all'interno di MASA. Importante fonte di finanziamento il PNRR Sustainable Mobility Center (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile – CNMS) - Spoke 6 "Veicoli Connessi e Autonomi"il è PNRR Sustainable Mobility Center (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile – CNMS) - Spoke 6 "Veicoli Connessi e Autonomi".

Riferimenti

https://www.automotivesmartarea.it/

UNIMORE

AGO - Modena Fabbriche Culturali

Referente

Centro interdipartimentale sulle Digital Humanities e MuseoMoRe

Partenariato

Comune di Modena, imprese dell'automotive

Target

Cittadinanza, Istituzioni, Associazioni Culturali

Obiettivi

- **Restauro urbanistico** per recuperare l'antica monumentalità dell'ex Ospedale S. Agostino e tradurla in **polo culturale votato alla interdisciplinarietà e alla sperimentazione**, in grado di ereditare il patrimonio storico, per aprirlo alla comunità e alla socialità attraverso **forme innovative di fruizione esperienziale dei prodotti culturali**;
- **Creazione di una rete di istituzioni** negli spazi che si affacciano su Largo Porta Sant'Agostino a Modena operando in modo connettivo, tramite eccellenze interdisciplinari per **generare una permeabilità tra saperi e pratiche**;
- **Sintonizzazione tra riqualificazione architettonica e progetto culturale.**

Descrizione

- **Riqualificazione architettonica** del complesso monumentale dell'ex Sant'Agostino;
- **Indirizzo, progettazione e programmazione** congiunta degli spazi del Polo Sant'Agostino e della loro destinazione;
- **Realizzazione di event**i quali lezioni, conversazioni, laboratori, visite guidate ai musei universitari e installazioni artistiche e spettacoli, dal vivo e online

Risultati

- **Aumento della proiezione internazionale del sistema Modena,** come società della conoscenza e della formazione permanente, della valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico, nonché di attrazione di talenti;
- **Creazione di un HUB interdisciplinare**, luogo di interscambio e contaminazione di saperi tra arti visive, umanesimo e scienza favorendo un accesso allargato, diffuso e continuativo alla conoscenza
- **Valorizzazione dell'interazione pubblico-privato**: regia pubblica e condivisa del progetto rinforzata dalla collaborazione tra i diversi istituti culturali della città.

Incisività

- **Vocazione eclettica del Nuovo Polo Culturale** (primarie destinazioni espositiva, museale e culturale, affiancate da attività commerciali/ristorative e spazi ad uso foresteria per gli operatori coinvolti nelle diverse attività);
- **Rilevanza rispetto al contesto cittadino** (riqualificazione dell'intero quadrante urbano comprendente il Complesso Sant'Agostino, la piazza Sant'Agostino, il Palazzo dei Musei e l'ex Ospedale Estense);
- **Conciliazione del restauro conservativo** di un complesso tanto esteso con la rifunzionalizzazione degli spazi, nel rispetto di alti standard energetici per un **ridotto impatto ambientale della città**.

Finanziamenti

Finanziamenti derivanti da progetti competitivi locali, nazionali, europei, oltre che fondi stanziati dalla Fondazione di Modena e da altri soggetti del territorio.

Riferimenti

https://www.agomodena.it/sedi/ago-modena-fabbriche-culturali-2/

UNIMORE

Insediamento di Unimore nel Reggiane Parco Innovazione

Referente

- Unimore, Centro Interdipartimentale Intermech
- Centro Interdipartimentale En&Tech
- Centro interdipartimentale Biogest-Sitei

Partenariato

- Comune di Reggio Emilia
- STU Reggiane
- Regione Emilia-Romagna
- Unindustria Reggio Emilia
- Fondazione REI

Target

Studenti, Cittadinanza, Imprese, Istituzioni, Terzo Settore

Obiettivi

- **Rigenerazione delle storiche Officine Meccaniche Reggiane**;
- **Creazione di un ecosistema a carattere scientifico-umanistico**, che riunisce Università e centri di ricerca, imprese e pubblica amministrazione;
- **Creazione di un modello di sviluppo intelligente e sostenibile**, basato sull'economia della conoscenza, attrattivo per imprese e ricerca;
- **Creazione di reti tra istituzioni scientifiche, imprese, policy makers e stakeholders e ogni attore economico-sociale del territorio** per trasformare le esigenze di innovazione in progetti finanziabili.

Descrizione

Contributo alla progettazione degli spazi riqualificati e alla loro destinazione.
In particolare:

- **Attivazione del Tecnopolo di Reggio Emilia** nel Capannone 19 quale accesso all'ecosistema regionale a favore delle imprese;
- **Attivazione del "IV Polo didattico di Unimore a Reggio Emilia"** nel Capannone 15/C;
- **Attivazione del "Tecnopolo 2"**, cofinanziato dal bando RER per espansione dei Tecnopoli della rete regionale;
- **Attivazione di 2 nuovi corsi di studio nel settore del digitale**, collocati nel IV Polo didattico di Unimore a Reggio Emilia;
- **Attivazione dei servizi di incubazione rivolti a startup**;
- **Realizzazione di eventi e attività di public engagement** (es. visite guidate, Notte della Ricerca etc.

Risultati

- **Creazione di una risorsa infrastrutturale** per un modello di economia basata sulla conoscenza e la creatività;
- **Insediamento di n.3 laboratori della Rete Alta Tecnologia ER** (Meccanica/Meccatronica, Ambiente ed Energia, Agri-food);
- **Insediamento di imprese ed enti del Terzo Settore**;
- **Attrazione e sviluppo di risorse umane talentuose e qualificate** disponibili sul mercato del lavoro, in un innovativo sistema di matching (Reggio HUB) per facilitare i rapporti tra ecosistema locale produttivo e di ricerca e studenti stranieri, ricercatori, professionisti, con alti livelli di istruzione, di competenze tecniche e manageriali;
- **Destinazione di spazi ad aule per la didattica universitaria**.

Incisività

- **Recupero e riqualificazione dell'area nord della città**;
- **E' fulcro dell'intero sistema territoriale** finalizzato allo sviluppo della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico, alla nascita di nuove imprese e alla crescita di quelle esistenti, nonché all'attrazione di competenze e talenti creativi;
- **Numerosità degli stakeholder coinvolti**.

Finanziamenti

Finanziamenti derivanti da progetti competitivi nazionali, europei, oltre che investimenti pubblici e privati.

Riferimenti

https://parcoinnovazione.it/

TITOLO

Ricerca “La Città Attiva”

Referente

Dipartimento di Architettura UniFE
Prof. Romeo Farinella - fll@unife.it
Prof.ssa Elena Dorato - drtlne@unife.it

Partenariato

Prof. Romeo Farinella (responsabile scientifico Convenzione di Ricerca);
Prof.ssa Elena Dorato (coordinatrice della ricerca);
Regione Emilia-Romagna, Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative (Ente committente e finanziatore)

Target

Cittadinanza, ricercatori, studenti universitari, amministratori e altri Enti locali di gestione urbana/territoriale

Obiettivi

La ricerca, suddivisa in tre parti tematiche, ha approfondito dal punto di vista teorico il tema della cosiddetta **Città Attiva**, affrontandolo in maniera interdisciplinare e contestualizzandolo dalla scala internazionale (best practice e politiche innovative), a quella nazionale e infine regionale. Fine ultimo del lavoro, oltre ad una prima **sistematizzazione della letteratura esistente sul tema** e ad un **inquadramento tematico delle politiche emiliane-romagnole in materia di rigenerazione urbana, prevenzione sanitaria e promozione dell’attività motoria**, è stato quello di redigere un **Compendio** – utile poi alle Amministrazioni e agli altri Enti locali di gestione territoriale – per città più sane e attive.

Descrizione

Il lavoro di ricerca si è concentrato e sviluppato attorno ad alcune fasi fondamentali, quali:

- **una ricognizione sistematica di progetti realizzati**, a partire dall’esperienza regionale, fino a raccogliere a livello internazionale le buone pratiche di progettazione e pianificazione dello spazio urbano e peri-urbano, in un’ottica multidisciplinare e di integrazione delle politiche con particolare riferimento agli ambiti sociali, culturali, ambientali e della salute;
- **predisposizione di linee guida (Compendio)** come strumento di orientamento per la progettazione e rigenerazione di ambiti urbani, nella prospettiva della città attiva;
- **una applicazione, in via sperimentale, delle linee guida in casi specifici di pianificazione urbana concernenti la rigenerazione di ambiti cittadini della Regione**, anche in collaborazione con le strutture comunali interessate e la compartecipazione di eventuali soggetti privati.

Risultati

La ricerca si è svolta tra ottobre 2014 e dicembre 2015.
Il Compendio, come strumento operativo di supporto e orientamento di politiche e progetti di rigenerazione urbana, è stato divulgato dalla Regione Emilia-Romagna ai suoi Comuni.

Incisività

La ricerca si è sviluppata grazie al **mutuo interesse dell'ente finanziatore, la Regione Emilia-Romagna, e del Laboratorio di ricerca CITER del Dipartimento di Architettura di UniFE** sul tema della rigenerazione urbana e del modello delle città attive.
Il Compendio si è delineato come **strumento coordinato per guidare interventi di rigenerazione urbana**. Nonostante la scarsa incisività della fase tre di applicazione sperimentale delle linee guida a contesti reali, il Compendio è stato applicato in fase preliminare ad alcune proposte progettuali quali, ad esempio, la candidatura **"Krasnodar+Corti di Medoro"** a Ferrara al Bando PINQUA 2021.

Finanziamenti

Convenzione di Ricerca [RPI 2014. 0000595 del 19/12/2014 - Prot. n. 0000012 del 13/01/2015 - UOR: SI000046 Classif. III/13]
€ 23.400,00 IVA inclusa

Riferimenti

I risultati delle attività di ricerca sono stati presentati a numerosi convegni e pubblicati in:

BORGOGNI A., FARINELLA R. (2017), Le città attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano, Milano, Franco Angeli.
FARINELLA R., DORATO E. (2017). "Paesaggi di Margine e Forme di Vuoto. Percorsi per la costruzione della Città Attiva", in Ri-Vista Ricerche per la Progettazione del Paesaggio, n. 01, pp. 122-137.
BORGOGNI A., FARINELLA R., DORATO E. (2017). "Dalla città al territorio attivo: verso un modello italiano", in AA.VV., Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU. CambiaMenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del Paese. Roma-Milano: Planum Publisher, pp. 1576-1581.
DORATO E. (2015). "La Città Attiva. Mutamenti e nuove pratiche nell'uso dello spazio pubblico", in Inforum, n.47, pp. 13-18.
DORATO E. (2015). "La Città Attiva. Nuovi approcci al progetto degli spazi pubblici urbani / The Active City. New approaches to the design of urban public spaces", in Paesaggio Urbano 1/2015, pp. 52-57.
DORATO E., FARINELLA R. (2015). "La Città Attiva. Corpo, salute e trama urbana", in AA.VV. Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU. Italia '45-'45. Radici, Condizioni, Prospettive. Roma-Milano: Planum Publisher, pp. 1019-1023.

TITOLO

Ricerca-intervento Anziani&Città

Referente

Dipartimento di Architettura UniFE
Prof. Romeo Farinella - fll@unife.it
Prof.ssa Elena Dorato - drtlne@unife.it

Partenariato

Prof. Romeo Farinella (responsabile scientifico Convenzione di Ricerca);
Prof.ssa Elena Dorato (coordinatrice del progetto e mediatrice del processo partecipato con le comunità locali);
Regione Emilia-Romagna, Assessorato al Welfare e Politiche Abitative e Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative (Ente committente e finanziatore)

Target

Popolazione over65 residente in edilizia residenziale pubblica (città pilota di Bologna e Reggio Emilia); ricercatori; amministratori e Aziende Casa locali (ACER)

Obiettivi

La ricerca-intervento si concentra sulle due città pilota di Bologna e Reggio Emilia, strutturando un processo partecipato con due gruppi di convenienza di anziani residenti nei quartieri San Donato (BO) e Ospizio (RE) al fine di **individuare le abitudini, i bisogni e le necessità di questa popolazione relativamente ai temi quotidiani del vivere urbano**. Accessibilità, sicurezza, gradevolezza degli spazi pubblici e connettivi, insieme con le condizioni di salute e le abitudini di pratica di attività motoria degli over65 sono i temi indagati e approfonditi dalla ricerca per la **definizione di buone pratiche rigenerative e progettuali condivise per costruire città "a misura di anziano"** e, di conseguenza, a misura di tutti.

Descrizione

La Ricerca-intervento "Anziani&Città" si pone come **strumento di indagine e guida per futuri interventi di rigenerazione e trasformazione urbana** in relazione alle abitudini di vita (socialità, spostamenti e mobilità, attività quotidiane, salute) e alle esigenze di un campione di popolazione anziana, individuato all'interno delle due realtà pilota di Bologna e Reggio Emilia. Il lavoro ha inoltre permesso:

- di testare un **percorso partecipato** in tre fasi che ha visto la rilevazione delle abitudini e dei bisogni attraverso la somministrazione di un questionario semi-qualitativo realizzato ad hoc. la discussione delle problematiche emerse tramite focus group con i campioni di popolazione anziana residente in ERP;
- la **co-progettazione di interventi di micro-rigenerazione degli spazi pubblici urbani**.

Risultati

La ricerca-intervento si è svolta tra settembre 2017 e gennaio 2018.
Oltre alla sperimentazione di un percorso partecipato svolto con i campioni di popolazione anziana, si sono tenuti diversi incontri di discussione con la popolazione interessate e amministratori locali (Assessori, Presidenti di quartiere, responsabili delle ASP e delle ACER, operatori socio-assistenziali).

Incisività

La ricerca si è sviluppata grazie al mutuo interesse dell'ente finanziatore, la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle attività a supporto del PAR Piano Attuativo Regionale per la popolazione anziana e del Laboratorio di ricerca CITER del Dipartimento di Architettura di UniFE, sul tema della rigenerazione urbana a favore delle fasce più vulnerabili. Nonostante, a livello locale, non siano stati stanziati fondi per l'effettiva realizzazione degli interventi di micro-rigenerazione emersi dal percorso partecipato, la struttura e la metodologia della ricerca sono state replicate, negli anni successivi, in altri contesti regionali.

Finanziamenti

Convenzione di Ricerca [Prot. 1008, Rep. 24 del 29/09/2017, Tit. III Classe 13 Fasc. 2-17] € 20.000,00 IVA inclusa

Riferimenti

I risultati delle attività di ricerca approfondiscono precedenti ricerche e sono stati presentati a numerosi convegni e pubblicati in:

DORATO E. (2025). "Les espaces urbains face au défi du vieillissement de la population. Réflexions et expériences de recherche en Émilie-Romagne (Italie)", in Guest M., Trotta-Brambilla G. (eds.), Territoires en Transition. Habitat, Vieillissement et Espaces de Vie Vol.1, pp.1-28 (in corso di pubblicazione).
DORATO E. (2023). "Abitare Città a Misura di Anziano", in Bernardini M.G. (ed.), Anziani e Diritto all'Abitare. Bisogni, diritti e prospettive tra locale e universale. Milano: FrancoAngeli, Diritto & Società, pp. 211-250.
DORATO E. (2020). "Participatory experiences supporting more healthy and active cities. The research-intervention Anziani&Città", in Tira M., Pezzagno M. and Richiedei A. (eds.) Pedestrians, Urban Spaces and Health. Proceedings of the XXIV International Conference on Living and Walking in Cities 2019. Londra: CRC Press Taylor & Francis Group, pp. 240-244.
DORATO E. (2019). "Anziani & Città: urbanistica per una nuova anzianità urbana. L'esperienza pilota di Bologna e Reggio Emilia", in Archivio di Studi Urbani e Regionali, vol. 126, pp. 53-76. DOI 10.3280/ASUR2019-126004.
BORGOGNI A., FARINELLA R. (2017), Le città attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano, Milano, Franco Angeli.

TITOLO

Ricerca Progettuale e Cittadinanza Attiva. L'esperienza del Forum Ferrara Partecipata

Referente

Dipartimento di Architettura UniFE
Prof. Romeo Farinella - fll@unife.it

Partenariato

Prof. Romeo Farinella (responsabile scientifico)
Collaboratori:
Prof.ssa Elena Dorato, Dipartimento di Architettura;
Prof.ssa. Alessandra Marin, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione;
Prof. Alfredo Alietti, Dipartimento di Studi Umanistici;
Forum Ferrara Partecipata

Target

Cittadinanza, studenti, ricercatori

Obiettivi

L'iniziativa ormai pluriennale si configura come **azione di public engagement orientata alla sostenibilità ambientale, all'inclusione sociale e al contrasto alle diseguaglianze**, in linea con le indicazioni dell'Agenda ONU 2030. Le attività principali del Forum Ferrara Partecipata riguardano:

- **l'organizzazione di attività a supporto della rigenerazione urbana**;
- **la divulgazione scientifica e multimediale**;
- **iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione**, anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni; attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola.

Descrizione

La attività svolte vedono al centro la **collaborazione del Dipartimento di Architettura di UNIFE**, attraverso il **CITERlab** (laboratorio di ricerca sul progetto urbano e territoriale) con il **Forum Ferrara Partecipata (FFP)**: un'istanza di "cittadinanza attiva" che raggruppa circa 40 associazioni della città, oltre a numerosi singoli cittadini. Scopo del FFP è costituire un luogo di riflessione sulle politiche urbanistiche, sociali e ambientali della città orientato anche alla proposizione di istanze e strategie per il futuro urbano, collocandosi in una rete nazionale di esperienze di **"cittadinanza attiva"** (a tale riguardo, a seguito delle iniziative svolte, si sono attivati contatti e collaborazioni con gruppi civici di varie città italiane, tra cui Torino, Roma, Orvieto, Firenze).

Il metodo di lavoro e ricerca applicato dal CITERlab a supporto del FFP è spesso quello del research-by-design, affrontando le tematiche-chiave (rigenerazione urbana, piani e strumenti urbanistici, mobilità, città di genere, reti verdi e ambiente, ecc.) anche attraverso esperienze didattiche quali **workshop di meta-progettazione e l'elaborazione di tesi di laurea magistrale in architettura**. Tale approccio si avvale normalmente della collaborazione di stakeholder istituzionali, di cittadini e associazioni nella definizione dei quadri problematici preliminari, fino alla definizione di strategie e progetti urbani e territoriali.
Il CITER ha dato supporto e consulenza ai gruppi di lavoro costituiti dal FFP su temi quali:

- Mobilità sostenibile;
- Città decarbonizzata;
- Città femminista;
- Città come ecosistema;
- Città come bene comune.

Alle attività hanno visto la partecipazione attiva, oltre ai docenti, anche di dottorandi, assegnisti e borsisti di ricerca, studenti e laureandi. Attraverso le numerose iniziative svolte sino ad oggi, si sono **consolidate anche delle reti di interesse** con colleghe e colleghi di altre Università italiane, grazie a partecipazioni reciproche ad iniziative di disseminazione del sapere scientifico, sempre mirate in primis al coinvolgimento della cittadinanza, nelle varie città di riferimento. In particolare, si sono coinvolti nelle attività ferraresi colleghe e colleghi delle Università di Roma Sapienza, Milano Politecnico, Brescia, Bologna, Trieste, Verona e Firenze.

Risultati

L'impatto delle attività è stato rilevante in termini di **coinvolgimento dei cittadini su questioni inerenti il futuro urbanistico della città**; un'esperienza di confronto molto intenso tra ricercatori e cittadini che non si era mai svolta a Ferrara. Ciò ha anche prodotto **significative interazioni con fasi importanti della vita amministrativa locale**, come l'elaborazione del nuovo PUG (piano urbanistico generale) o l'interlocuzione con importanti progetti urbani presentati, ma non attuati, come il Fe.ris.

Incisività

I cittadini che hanno partecipato alle varie iniziative (workshop e conferenze) sono stati per ogni iniziativa tra il 100 e 170. Hanno svolto un **ruolo attivo** anche gli studenti di architettura che hanno aperto dei tavoli partecipativi sulla elaborazione di tesi di laurea riguardanti la rigenerazione urbana a Ferrara. La partecipazione sostenuta e il coinvolgimento nel rpocesso degli studenti costituiscono un fattore di successo e unicità, nel panorama italiano.

Finanziamenti

Il progetto è stato interamente autofinanziato con fondi interni del CITERlab e con raccolta di fondi del Forum Ferrara Partecipata.

Riferimenti

Tutte le attività indicate sono state diffuse attraverso la stampa e il web, oltre che raccolte dal sito del FFP: https://ferrarapartecipata.it/

Le attività sono anche state diffuse anche attraverso diversi canali social, tra cui: https://www.facebook.com/people/Romeo-Farinella/100089380371722/?locale=is_IS&_rdr

Gli articoli riguardanti le diverse attività organizzate sono stati pubblicati da organi d'informazione come: Il Resto del Carlino-Ferrara; La Nuova Ferrara, Estense.com, Tele Estense, Periscopio, Volere la luna, Il Giornale dell'Architettura, Libertà e Giustizia, Pandora.

Di seguito si segnalano alcuni link ripresi dalla rassegna stampa del sito web del FFP che riportano le iniziative organizzate, presentate nei quotidiani citati:
https://ferrarapartecipata.it/costruire-la-citta-con-la-cittadinanza-attiva-incontro-al-dipartimento-di-architettura/
https://ferrarapartecipata.it/incontri-a-factory-grisu-riflessioni-e-proposte-per-la-citta-futura/
https://ferrarapartecipata.it/di-chi-e-la-citta-ultimo-incontro-del-forum-ferrara-partecipata/
https://ferrarapartecipata.it/di-chi-e-la-citta-10-maggio-ferrara-factory-grisu/
https://ferrarapartecipata.it/abitare-sano-mobilita-salute-urbana-e-diritto-alla-casa-forum-ferrara-partecipata/
https://ferrarapartecipata.it/disegnare-ferrara-con-il-forum-la-progettazione-e-partecipata/
https://ferrarapartecipata.it/disegnare-ferrara-un-incontro-di-progettazione-partecipata-palazzo-tassoni-via-ghiara-36-giovedi-13-aprile-ore-1600/
https://ferrarapartecipata.it/il-forum-ferrara-partecipata-passa-alla-fase-due-ora-proposte-partecipate-sul-futuro-della-citta/
https://ferrarapartecipata.it/rigenerazione-urbana-e-consumo-di-suolo-10-marzo-ore-17-al-grisu-romeo-farinella-e-gabriele-bollini-al-primo-incontro-per-una-ferrara-futura/
https://ferrarapartecipata.it/forum-ferrara-partecipata-al-via-il-ciclo-di-incontri-per-proporre-la-citta-futura/
https://ferrarapartecipata.it/forum-ferrara-partecipata-un-ciclo-di-incontri-per-fornire-riflessioni-e-proposte-sulla-citta-futura/
https://ferrarapartecipata.it/le-critiche-del-forum-al-feris-intervista-al-prof-farinella/
https://www.estense.com/2022/973930/migliaia-di-metri-cubi-di-cemento-attorno-alle-mura-e-falsa-sostenibilita/

Le riflessioni emerse da alcune delle attività svolte nella cornice del FFP sono stati presentate a convegni e pubblicate in:
FARINELLA R. (2022), "Progettare le città. Questioni e temi," in: Montedoro L., Russo M., (a cura di) Fare urbanistica oggi. Le culture del progetto, Donzelli Editore, Roma.
DORATO E., FARINELLA R. (2022). "La rigenerazione speculativa: il caso studio del Parco delle Mura di Ferrara", in Urbanistica Informazioni, vol.306 Special Issue, pp. 447-450.

Molti di questi temi sono trattati nella Rivista Web Periscopio:
https://www.periscopionline.it/?s=Romeo+Farinella

FRANCO

FORUM DI RIGENERAZIONE URBANA A BASE CULTURALE

info@francofestival.it | www.francofestival.it

Un'iniziativa di: ART-ER ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

In collaborazione con: Lo Stato dei luoghi

Co-finanziata dai fondi europei della Regione Emilia-Romagna: COESIONE ITALIA 21-27 EMILIA-ROMAGNA | Cofinanziato dall'Unione europea | Regione Emilia-Romagna